

**MACHIAVELLI IN GOTHA:
METODOLOGIA D'INTERVENTO ED ESITI DELLO SCAVO 2013**

PIERO INNOCENTI, MARIELISA ROSSI*

Preambolo. Dopo il soggiorno in Wolfenbüttel presso la Herzog-August-Bibliothek del Marzo 2012, il lavoro per la costituzione della bibliografia soggettiva di Machiavelli è proseguito ampliando, integrando, approfondendo l'esplorazione diretta in alcune biblioteche italiane, per spostarsi poi di nuovo in Germania, a Gotha presso la UFB Erfurt/Gotha, cui è stato destinato un soggiorno (Marzo 2013) finanziato dalla Fritz Thyssen-Stiftung con un Herzog Ernst-Stipendium¹. Plurime sono le motivazioni che hanno indotto alla scelta di investigare la UFB, ragioni che in sede di premessa si possono anticipare in tre sintetici punti: 1. richiamo e at-

* Direzione di «Culture del testo e del documento». L'articolo rielabora, fino al § 4 incluso, una lezione tenuta dall'Autrice nell'Ateneo di Roma Tor Vergata, il 3 Maggio 2013, per il corso di Dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del documento, 27. e 28. ciclo. Il § 5 costituisce il canovaccio della lezione che l'Autore avrebbe dovuto tenere nella medesima circostanza. L'insieme presuppone: P. INNOCENTI, «*A rifare l'Italia, bisogna disfare le sette*»: a proposito di una (celebre) criptocitazione da Machiavelli in Foscolo. *Questioni di bibliografia machiavelliana*, in questa stessa rivista, 13., 2012, n° 39 (n. s. 3), Agosto-Dicembre, p. 65-90; P. INNOCENTI, M. ROSSI, *Machiavelli in Wolfenbüttel*, 14., 2013, n° 40 (n. s. 4), Gennaio-Aprile, p. 77-110; ambedue in DSpace Unitus, Viterbo: <<http://hdl.handle.net/2067/2342>> e <*/2343> (vedi).

¹ Alla data di stesura dell'articolo, le biblioteche complessivamente censite erano 1.432; le fonti di rilevamento ed immissione dei dati sono in primo luogo il riuso dei dati raccolti nell'ed. 1979, poi l'esplorazione degli Opac e gli scambi di informazioni per posta; infine, le visite; *Firenze*: Accademia della Crusca, Comunale centrale; *Roma*: Angelica, Filosofia a Villa Mirafiori, Miur, Storia moderna e contemporanea; *Trento*: Arcivescovile, Cappuccini, Comunale, Diocesana, Seminario teologico; *Grosseto*, Rete provinciale (bib. comunali: Chelliana e di Arcidosso, Follonica, Manciano, Scarlino, Gavorrano, Orbetello, Castiglione della Pescaia, Roccastrada, Sorano, Massa M., Magliano in T.). *Stresa*, Bib. Centro Studi Rosminiani.

«Culture del testo e del documento», 14., 2013, n° 42, Settembre-Dicembre.

tenzione nei riguardi della Biblioteca, la quale, in quanto sita nel territorio della ex DDR, nel 1979 non fu investigata direttamente, ma solo per via postale. 2. Significatività del patrimonio librario, che, al di là dell'interesse principale rivolto alla produzione a stampa tedesca, in particolare per quella a carattere teologico e attinente l'ortodossia luterana, esprime attenzione e documenta la cultura letteraria italiana e l'influsso da essa esercitato con specifico riguardo a Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Machiavelli e Manzoni². Infine: 3. disponibilità di alcuni interessanti ed efficaci strumenti di analisi delle raccolte librarie, ivi comprese alcune funzionalità dell'Opac (ricerca per materia, per provenienze, per cataloghi storici, versione digitale dei preliminari delle edizioni antiche), che agevolano scavi della portata e della fisionomia della bibliografia machiavelliana in allestimento.

1. *La Herzogliche Sammlung di Gotha nel passato e nel presente*. Le alterne e significative vicende attraverso le quali è passata la UFB³

² Al proposito si rammenta che UFB Erfurt-Gotha dal 1990 partecipa al censimento VD16 (*Das Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*) e dal 1996 collabora con München, BSB al DFG-Projekt di catalogazione e digitalizzazione delle edizioni tedesche del 17. secolo (VD 17: *Das Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts*). Queste le percentuali di rappresentatività della produzione a stampa per copertura linguistica: tedesco: 46,8 %; latino: 40 %; francese: 7,4%; inglese: 2,3 %. Del 16. secolo vi è una parte in latino di oltre 14.580 titoli (62 %), contro, principalmente a causa della forte presenza di scritti della Riforma, non meno di 7.162 titoli in tedesco (30,5 %); il restante 7,5 % è costituito da altre lingue. Per il 17. secolo ci sono 27.846 titoli in latino (55%), 19.361 in tedesco (38,3%) e 1846 in francese (3,6 %); il resto (3,1 %) è applicabile alle altre lingue; si fa riferimento ai dati riportati in *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland, Österreich und Europa*, hrsg. von Bernhard Fabian (in digitale: <http://fabian.sub.uni-goettingen.de/?Forschungs-_Und_Landesbibliothek_%28Gotha%29>), capitolo 2. *Bestandsbeschreibung*, in part. il § 2.3.

³ Pochi gli studi su di essa, tra i quali: RUDOLF EHWALD, *Geschichte der Gothaer Bibliothek*, numero speciale di «Centralblatt für Bibliothekswesen»,

fin dalle origini sono state strettamente connesse con la storia della linea Ernestina della dinastia sassone⁴, al punto tale che quando la famiglia nel 1825 si estinse, ciò non costituì solo un fatto politico-dinastico, ma comportò una sorta di profonda cesura nella vita della biblioteca, i cui effetti si protrassero fino al termine della Seconda guerra mondiale.

Concepita e sorta per volontà del fondatore della linea Ernestina, il duca Ernst, detto il Pio, di Sachsen-Gotha-Altenburg (1601-1675)⁵, la *Herzogliche Sammlung* fu collocata nell'ala ovest nel castello di Friedenstein, da lui stesso fatto edificare; successivamente, nel 1687, dopo la ricostruzione della torre est del castello, incendiatisi nel 1678 a causa di un fulmine, la biblioteca fu trasferita nell'ala dove è tuttora conservata. Alla sua morte, Ernst lasciò alla biblioteca la propria collezione privata ed altrettanto fecero quasi tutti i membri della famiglia, *in primis* il suo successore, il figlio Friedrich 1. (1646-1691) il quale aggregò alla *Herzogliche Sammlung* gran parte della *Hofbibliothek* di Altenburg.

18., 1901, 8-9, p. 434-463 (apparso anche in ed. autonoma: Leipzig, Harrassowitz, 1901 30 p.); HELMUT CLAUS, *Von der Bibliotheca ducalis Gothana zur Forschungs-und Landesbibliothek Gotha*, «Bibliotheksforum Bayern. BFB», 20., 1992, 1, p. 21-31. Notizie sintetiche all'indirizzo: <<http://www.uni-erfurt.de/bibliothek/fb/bestaende/>>.

⁴ La Casata di Wettin è una dinastia tedesca di conti, duchi e principi elettori e re che governarono per più di ottocento anni l'area corrispondente all'attuale Sassonia, riuscendo anche ad aggiudicarsi in alcuni periodi il trono di Polonia; la linea Ernestina reggeva la Sassonia Elettoriale (che comprendeva sostanzialmente l'attuale Turingia), mentre la linea Albertina governava la Sassonia Ducale (sostanzialmente la moderna Sassonia). La linea Ernestina divise fin dall'inizio i propri territori, creando in Turingia un piccolo insieme di Stati definiti Ducati Ernestini, ognuno con propria residenza e distinti cenacoli culturali e biblioteche. Nel 1572 i ducati Ernestini vennero rivisti e ridivisi tra i due figli di Giovanni Federico 2. e il figlio di Giovanni Guglielmo.

⁵ Ernst era duca di Sachsen-Gotha quando, il 24 ottobre 1636, sposò la cugina Elisabetta Sofia di Sachsen-Altenburg; grazie al matrimonio i ducati di Sachsen-Gotha e di Sachsen-Altenburg finirono per essere unificati allorché l'ultimo duca, cugino di Elisabetta, morì senza eredi nel 1672.

Sotto il bibliotecario Cyprian⁶, chiamato da Friedrich 2. (1676-1732), la biblioteca assunse un profilo accademico, rispettato e mantenuto anche da vari successivi bibliotecari, basti citare Geissler e Reichard⁷, quest'ultimo dal 1775 sottobibliotecario e poi bibliotecario privato di Ernst 2.; l'erudito Jacobs⁸ che rimase in carica sotto quattro duchi, e lo scrittore, letterato e uomo politico

⁶ Ernst Salomon Cyprian (1673-1745) controversista luterano, storico e bibliofilo, professore di filosofia e di teologia a Helmstedt (1699) e a Coburg, dove diresse per molti anni il Collegium Casimirianum. Nel 1713 divenne membro del Concistoro superiore di Gotha e responsabile della Herzogliche Sammlung.

⁷ Johann Gottfried Geissler (Langenau, Lusazia, 1726-Gotha, 1800) fu rettore della Landesschule a Schulpforta e bibliotecario ducale a Gotha (1779-1786). Geissler aveva studiato nel 1744 a Lipsia e lavorato dal 1768 al 1779 al Liceo Ernestinum di Gotha. Nel 1786 fu chiamato dal duca Ernst 2. di Sachsen-Gotha e divenne responsabile della biblioteca a Gotha; sotto la sua guida si rafforzarono i rapporti tra scuola e biblioteca. Fino alla morte Geissler ricoprì la carica per quattordici anni e fu anche membro della Società di Storia Naturale di Halle. Quanto a Heinrich August Ottokar Reichard (Gotha 1751-1828), fu autore di guide di viaggio, scrittore, giornalista, direttore di teatro e bibliotecario.

⁸ Friedrich Jacobs (Gotha 1764-1847) studiò filologia e teologia nel 1781 a Jena e a Gottinga, e poi nel 1785 insegnò nel liceo della sua città natale. Nel 1802 ebbe un posto presso la biblioteca locale e nel 1807 si recò a Monaco di Baviera dove insegnò Letteratura antica al Lyceum e contemporaneamente fu insegnante privato del principe ereditario Ludwig. A Monaco fu nominato consigliere segreto e membro a pieno titolo dell'Accademia delle Scienze per la classe di Filologia e Storia, della quale continuò ad essere corrispondente anche quando, a causa delle pressioni cui era sottoposto nella cattolica Baviera come insegnante proveniente dal Ducato di Sachsen-Gotha, protestante; nel 1810 preferì tornare a Gotha, dopo aver rifiutato una cattedra presso l'Università di nuova fondazione di Berlino. Nella città natale lavorò fino al termine della vita in qualità di bibliotecario e direttore della collezione numismatica della biblioteca ducale. Fu autore di un *Elementarbuch der griechischen Sprache* (4 v., 1805-1811), che ebbe grande diffusione e curò numerose edizioni di autori antichi: Tzetze, Eliano, *Anthologia Palatina*. Per ulteriori notizie biobibliografiche si rinvia a KARL REGEL, *Jacobs, Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, v. 13., 1881, p. 600-612.

Krüger⁹, divenuto bibliotecario nel 1920 e che, nel 1925, quando l'ultimo duca riprese possesso delle sue proprietà, fu allontanato dalla biblioteca.

Con Luise Dorothea (1710-1767), consorte di Friedrich 3., amante delle arti, la biblioteca spinse i suoi interessi fino a documentare le contemporanee idee filosofiche francesi e si consolidò in tale direzione grazie anche alle collezioni di corrispondenza letteraria con scrittori francesi che poche altre biblioteche in Germania all'epoca potevano vantare di possedere, e solo in forma episodica. È questa una differenza rimarchevole che contraddistingue il patrimonio librario della UFB rispetto alla Landesbibliothek di Jena e alla Herzogin-Anna-Amalia Bibliothek di Weimar, per citare solo le altre due più importanti biblioteche della Turingia.

Ernst 2. (1745-1804) arricchì ulteriormente la raccolta ducale comprando, con l'aiuto dell'ex benedettino dom Jean Baptiste Maugérard (1735-1815)¹⁰, preziosi manoscritti e stampe rare; acquisì inoltre alcuni lasciti: quello di Breyne in Danzica¹¹; nel 1793,

⁹ Herman Anders Kruger, pseud. *Caligola Quince* (1871-1945), fu letterato, bibliotecario, insegnante e uomo politico; nel 1919-1929 fu membro del parlamento per il DDP, Deutsche Demokratische Partei, per la Turingia; dopo la presa del potere da parte dei nazisti, in quanto "uomo di centro", fu considerato indesiderato, e nel 1934 posto anticipatamente in pensione. Per notizie biografiche più approfondite v. la voce curata da GÜNTHER WIRTH, *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon* (BBKL), v. 4., 1992, col. 703-706.

¹⁰ JEAN BAPTISTE BUZY, *Dom Maugérard histoire d'un bibliographe Lorrain*, Châlons sur Marne, Impr. de T. Martin, 1882; LUDWIG TRAUBE-R. EHWALD, *J.-B. Maugérard. Ein Beitrag zur Bibliotheksgeschichte*, in TRAUBE, *Palaeographische Forschungen*, München, Verlag der K. Akademie in Kommission des G. Franz'schen Verlags, 1904, v. 3., p. 304-387.

¹¹ Johann Philipp Breyne (Danzica, 1680-1764): botanico, paleontologo e zoologo, figlio di Jacob e Sarah Rogge; seguì gli studi paterni collaborando nella stesura di alcune opere. Dopo la morte del padre si formò presso l'Università di Leida, dove, 1699, conseguì il titolo di dottore in medicina. Attraverso lo scambio con altri ricercatori mise insieme nella sua casa a Danzica una collezione di reperti di storia naturale, e nel giardino sperimentava la coltivazione di una grande varietà di piante esotiche provenienti da tutte le aree del mondo, suscitando e ricevendo la stima ed

la preziosa collezione innologica del soprintendente di Arnstadt, Olearius¹² e, inoltre, un complesso di 3.400 mss orientali, in prevalenza arabi, che pervennero in biblioteca grazie all'intermediazione dell'esploratore Seetzen¹³ che li aveva segnalati a Ernst 2. e al di lui figlio August, il quale ne finanziò l'acquisto. All'affacciarsi del 19. secolo, la biblioteca aveva ormai assunto una fisionomia universale, consolidata poi dall'aggregazione dei libri provenienti dalle residenze ducali di Friedrichswerth e di Molsdorf trasferiti nel castello di Gotha (1823)¹⁴.

Dopo la morte Ernst 2. di Sachsen-Gotha-Altenburg nel 1804, iniziò una nuova fase per la Herzogliche Sammlung, infatti agli anni di eccezionali acquisizioni, seguirono anni di lavoro tranquillo e paziente. La vita della biblioteca nella metà del 19. secolo è segnata dalla personalità del bibliotecario Friedrich Jacobs (1764-1847), che principiò la redazione del catalogo della biblioteca ducale e che, du-

ammirazione anche dello Zar Pietro 1. Nel 1703 divenne membro della Royal Society, nel 1715 della Deutsche Akademie der Naturforscher Leopoldina. Nel 1720 fondò la Danziger Naturforschende Gesellschaft.

¹² Johann Christoph 2. Olearius (1668-1747) fu teologo, numismatico e storico, figlio del teologo Johann Gottfried. Fece studi filosofici presso l'Università di Jena e ivi frequentò anche lezioni nella facoltà di medicina, giurisprudenza e teologia. Grazie alle sue conoscenze nel campo della numismatica entrò in relazione con il duca Anton Günther 2. von Schwarzburg-Sondershausen, che possedeva un ragguardevole gabinetto di monete. Dal 1714 membro della Königliche preußische Akademie der Wissenschaften e dal 1736 Soprintendente in Arnstadt.

¹³ Ulrich Jasper Seetzen (1767-1811): esploratore in Arabia e in Palestina. Si laureò in medicina a Gottinga, ma i suoi interessi principali erano la storia naturale e la tecnologia, e in questi ambiti scrisse articoli che gli valsero una certa notorietà. Molte delle sue carte e delle sue collezioni sono andate perse dopo la sua morte o non hanno mai raggiunto l'Europa. Le collezioni che si sono salvate formano il museo orientale e la parte principale dei manoscritti orientali della biblioteca ducale di Gotha, dei quali Wilhelm Pertsch nel 1859-1893 redasse il catalogo (W. PERTSCH, *Die orientalischen Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Gotha*, 7 v., Wien, Hof- und Staatsdr., 1859-1893).

¹⁴ La biblioteca privata di Ernst 2. ammontava a 20.000 volumi, quella di August a 10.000 e quella di Luise Dorothea a circa 500.

rante la sua lunga permanenza in carica, vide succedersi quattro duchi e fu testimone della fine della linea Ernestina. Infatti con la morte di Friedrich 4. (1774-1825; regnante dal 1822) si estinse la linea principale fondata da Ernst e il patrimonio dei Gotha-Altenburg venne diviso fra le tre linee rimanenti, derivate anch'esse originariamente da Ernst il Pio e da Elisabetta Sofia, provocando mutamenti in tutta la nomenclatura, ivi compresa la scelta della residenza principale che divenne Coburg. Tuttavia, prima dell'estinzione della linea di Sachsen-Gotha-Altenburg, Jacobs ebbe la soddisfazione di vedere assicurata l'inalienabilità delle collezioni e il destino della biblioteca ducale, legato alla città di Gotha, grazie alle disposizioni testamentarie di Friedrich 4., sottoscritte il 13 dicembre 1824. Sotto la linea dinastica dei Sachsen-Coburg-Gotha, la dimensione bibliofila, collezionistica ed erudita cessava di esistere, la gestione della biblioteca cambiò: essa riceveva finanziamenti dallo Stato e, per coerenza col nuovo assetto, la responsabilità dell'accrescimento delle raccolte e degli acquisti era affidata ai bibliotecari, direttamente stipendiati dallo Stato.

Tuttavia, nonostante che la produzione di libri fosse in forte aumento, a causa delle limitate risorse finanziarie, già nella seconda metà del 19. secolo, il livello di crescita del patrimonio librario della biblioteca non si era innalzato; non era più possibile perseguire e sostenere l'espansione su scala universale (che nel passato ne aveva contraddistinto l'incremento) e gradualmente si seguirono principi di acquisizione che miravano a restringere determinate aree disciplinari (per es. le scienze sociali, le scienze naturali) e raccomandavano di concentrarsi su alcuni ambiti, proseguendo gli acquisti riguardanti letteratura umanistica, germanistica, teologia, filologia classica, storia e la giurisprudenza, con particolare riguardo alle teorie dello Stato e del diritto.

Ulteriori disagi e incertezze si ebbero nel 20. secolo dopo la Prima guerra mondiale, poiché, avendo il duca Carl Eduard perso i suoi possedimenti in Gotha, la proprietà della biblioteca dal 1918 fu oggetto di controversie; ne risentì l'integrità della raccolta, che vide numerosi volumi messi in vendita; infatti si cercarono risorse attraverso la vendita di incunabuli, prime edizioni e illustrazioni, messi all'asta da Sotheby; nonostante lo statuto in vigore, nel 1938, in un

periodo convulso e difficile finanziariamente per la biblioteca, furono venduti alla biblioteca pubblica di Basilea i mss Bernouilli.

A partire dal 1928, la biblioteca godette di una sorta di relativo consolidamento grazie all'istituzione di due fondazioni di ricerca, la Stiftung der Herzog von Sachsen-Coburg und Gotha'schen Familie e la Herzog von Sachsen-Coburg und Gotha'schen Stiftung für Kunst und Wissenschaft, che poterono perseguire i loro scopi sino circa alla fine della Seconda guerra mondiale. Durante il periodo bellico i libri silografici e i mss orientali furono trasferiti a Coburg dove, prima dell'arrivo dei Russi nel luglio 1945, furono messi in salvo anche i pezzi migliori della raccolta. Nel 1946, la collezione ducale fu quasi interamente trasportata in Unione Sovietica; a Gotha rimasero solo i libri della letteratura turingica e la belletristica tedesca, sezioni che furono unite alla biblioteca del Liceo Ernestinum di Gotha. Dal 1953 al 1959 i locali della biblioteca ospitarono la Zentralstelle für wissenschaftliche Altbestände e in quel lasso di tempo, più precisamente nel 1956, tornarono in sede buona parte dei libri sottratti un decennio prima dai sovietici; alcuni, tuttavia, furono tratti in salvo e si trovano ancora in Russia.

Gli ultimi cambiamenti definiscono l'assetto giuridico attuale della biblioteca: nel 1969 essa è stata denominata Forschungsbibliothek e posta alle dipendenze del Methodische Zentrum für wissenschaftliche Bibliotheken in (Ost-)Berlin e nell'occasione la raccolta storica è stata dichiarata ufficialmente chiusa. Nel 1991 la biblioteca è passata alle dipendenze del Ministerium für Wissenschaft und Kunst, Thüringen e, a seguito della revisione della legge sull'istruzione superiore in Turingia, la Forschungsbibliothek di Gotha è stata unita alla Universitätsbibliothek di Erfurt, che insieme costituiscono la UFB Erfurt/Gotha.

2. *Ragioni ed esiti dello scavo bibliografico.* Si è evidenziata in diverse occasioni la necessità che la nuova bibliografia delle edizioni a stampa di Machiavelli, comparse fra la pubblicazione del primo *Decennale* e il 1914, miri a documentare la tradizione diretta e indiretta. In relazione alla prima, non si poteva non tenere conto che l'Edizione nazionale delle opere di Machiavelli è attualmente in

una fase avanzata, per non dire finale¹⁵, e che essa, pur non essendo direttamente bibliografica, implica che «un enorme lavoro pregresso di vaglio, ai fini della costituzione testuale» sia già stato elaborato¹⁶; la redazione della nuova bibliografia, conseguentemente, impone una metodologia di analisi dei dati, obiettivi e copertura cronologica e geografica tali che il suo contributo debba o possa offrire chiavi diversificate di lettura e di ricerca e non limitarsi alla elencazione diacronica delle edizioni.

L'ambizioso proposito si può raggiungere solo con un ampliamento dell'orizzonte bibliografico e costruendo, preliminarmente ad esso, la metodologia più efficace per il rinvenimento di testimonianze indirette. Il dilatamento dei contorni esplorabili dunque si avvantaggia ben poco della perlustrazione del catalogo alfabetico e onomastico, che certifica il censimento di ciò che semmai già si conosce; per contro, può giovare proficuamente dei suggerimenti che un eventuale ordinamento sistematico delle raccolte, e il catalogo che lo rappresenta, possono fornire. Cosa si vuole significare? La ricerca per via sistematica è l'unica che consenta di analizzare un patrimonio librario sotto l'aspetto disciplinare e se l'affermazione può apparire perentoria, si rifletta sul fatto che documentare la tradizione diretta è oggetto e competenza di uno scavo nel quale la sistematicità si allea con la pazienza e l'acribia, mentre, ben più impervia è la pista da percorrere quando si desideri individuare, acquisire e raggiungere, come nel progetto in atto, indicazioni bibliografiche su rifacimenti, plagii, etc.; in tal caso, le esigenze di ricerca richiedono perizie e competenze di altro calibro e significanza, prima fra tutte la conoscenza del *côté* letterario e del pensiero filosofico, giuridico di uno specifico territorio, connotato ovviamente da una propria identità culturale. La dimensione e gli interessi culturali di una società si riflettono nella formazione e nell'organizzazione delle raccolte librarie le quali accolgono e rispecchiano le istanze che ne hanno promosso e ispirato l'allesti-

¹⁵ A partire dal 2001. Ne spiega genesi, criteri e piano editoriale (questo, in part., a p. 34-36) MARIO MARTELLI, *Edizione nazionale delle Opere di N. M.*, Roma, Salerno, 1997.

¹⁶ INNOCENTI, «A rifare l'Italia, bisogna disfare le sette», p. 80.

mento; pertanto laddove sia possibile investigare le raccolte per il mezzo di categorie classificatorie del sapere (è qui irrilevante se esse siano state appositamente costruite oppure desunte da altrove, e applicate in uno specifico contesto), l'osservazione avverrà attraverso la stessa lente impiegata dai contemporanei dei secoli trascorsi e rivelerà gli oggetti (titoli) che hanno destato il loro interesse intellettuale e culturale.

L'esplorazione nella biblioteca gothana si è potuta condurre anche seguendo una tale strategia, poiché l'impianto classificatorio e catalografico della Herzogliche Sammlung presenta i requisiti appena illustrati. Essa, infatti, fu ordinata sistematicamente secondo la struttura di base stabilita da von Seckendorff¹⁷, sovrintendente della biblioteca ducale dal 1645 al 1664. Inizialmente i libri della raccolta furono distribuiti in 7 gruppi (*Sachgruppe*) di *Libri: theologici* (Theol.); *juridici* (Jur.); *politici* (Pol.); *medici* (Med.); *historici* (Hist.); *philosophici* (Phil.) e *mathematici* (Math.). I loro cataloghi furono allestiti in gran parte da Jacobs nella prima metà del 19. secolo, esclusi i gruppi *Politik* e *Geschichte/Historiographie* la cui redazione è da porsi solo nella seconda metà del 19. secolo. A Jacobs si attribuisce l'introduzione di altri due *Sachgruppe*: *Ephemeriden*, *Antiquaria* (Periodici e Letteratura archeologica).

Nella seconda metà del 19. secolo furono aggiunti ulteriori *Sachgruppe*: *Schöne Literatur* (Poes.); *Geographie* (Geogr.); *Städtebeschreibungen* (Opp.); *Biographien und Memoirenwerke* (Biogr.) e *Genealogie und Heraldik* (Gen.).

¹⁷ Veit Ludwig von Seckendorff (Herzogenaurach, Erlangen, 1626-Halle 1692): pedagogista, letterato, cultore di filosofia politica, noto come autore del *Deutscher Fürstenstaat* (1656), un trattato di scienza politica in difesa dell'assolutismo paternalistico allora in auge in Germania, e per il suo *Commentarius historicus et apologeticus de lutheranismo* in risposta alla *Histoire du luthéranisme* di L. Maimbourg; fu anche cancelliere e consigliere intimo del duca di Gotha, poi cancelliere e presidente concistoriale presso il duca di Sachsen-Weitz, ebbe dimestichezza con gli ambienti pietistici, tanto che fece da mediatore a Ph. J. Spener per la sua nomina a predicatore alla corte di Dresda, e tradusse le sue prediche; verso la fine della sua vita fu cancelliere dell'Università di Halle.

Infine, nel 20. secolo furono aggiunti: *Gotha-Literatur* (Goth.); *Buch und Schrift* (Buch); *Musikalien* (Mus.); *Statistik* (Stat.); *Pädagogik* (Päd.); *Kunst* (K.) e *Numismatik* (Num.). Al di fuori della struttura classificatoria sono stati poi creati gruppi particolari: *Blockbücher*, *Inkunabeln und Postinkunabeln*, fino al 1517 (Xyl.; oppure Mon. typ.), *Dissertationen* (Diss.), *Leichenpredigten* (LP) e *Gesangbücher* (Cant. spir.).

Questo l'elenco completo: **01. Philosophie. 02. Geschichte. 03. Theologie. 04. Geographie. 05. Städte. 06. Biographie. 07. Genealogie und Heraldik. 08. Antiquitates. 09. Zeitschriften. 10. Jurisprudenz. 11. Politik. 12. Medizin. 13. Mathesis. 14. Numismatik. 15. Poesis. 16. Musikalien. 17. Gothana. 18. Orientalia. 19. Literatura Classica Graeca. 20. Literatura Classica Latina. 21. Statistik. 22. Kunst. 23. Pädagogik. 24. Buch und Schrift. 25. Geistliche Gesänge;**

La *Systematik* è consultabile in linea:

<<http://www2.uni-erfurt.de/bibliothek/cms/systematik/systematik.html>>.

Oltre le suddivisioni principali, il sistema prevede anche dei sotto-gruppi: «Die Systematik der herzoglichen Sammlung erschließt den Bestand inhaltlich und gliedert ihn nach einem Wissenschaftssystem in eine Vielzahl von Fächern. Sie enthält 25 systematische Fachgruppen, die sich in unterschiedlicher Tiefe bis zu 10 Untergruppen untergliedern». Il patrimonio, così suddiviso, fu schedato originariamente in un registro alfabetico per persone e titoli e in un catalogo sistematico¹⁸; in alcuni di essi, quelli più antichi allestiti da F. Jacobs (48 volumi in folio), i libri sono elencati secondo il formato bibliografico (8°, 4° e 2°): Ant., Eph., Jur K I, KII, KII Z, Math, Med, Mon. Typ., Phil, Theol. Nei cataloghi più recenti invece l'elencazione non segue la suddivisione per formato: Biogr., Buch, Cant. spir., Diss., Gen., Geogr., Goth., Hist., LP, Mus., Num., Paed., Poes., Pol., Stat.

¹⁸ Il catalogo alfabetico, *Alphabetische Bandkatalog zum Herzoglichen Bestand*, redatto seguendo le *Preussische Instruktionen* (PI), rinvia semplicemente alla *Seitensignatur*, la segnatura completa individuale, consistente di un sottonumero, è rintracciabile solo nel sistematico. Per risparmiare ai volumi del catalogo sistematico l'usura da manipolazione, nel 1990 ne è stata fatta una riproduzione in *microfiches* liberamente consultabile. Attualmente si sta conducendo la revisione del patrimonio con un riscontro presenza / assenza diretto sul catalogo.

I volumi del catalogo cartaceo sono tuttora indispensabili per avere una conoscenza complessiva e totale del patrimonio librario, perché la biblioteca, pur facendo parte della rete *Gemeinsame Bibliotheksverbund* (GBV), ed essendo il suo patrimonio librario consultabile in linea, tuttora si rispecchia nella sua integrità esclusivamente nei cataloghi mss cartacei a volume. Pertanto, ove si desideri prendere cognizione del posseduto della biblioteca in relazione a un distinto ambito, è preferibile la consultazione diretta del catalogo cartaceo sistematico, all'interno del quale si può puntare direttamente al sottogruppo specifico. In passato la consultazione del sistema classificatorio applicato alle collezioni era, diversamente da oggi, possibile solo *in loco*.

Nella pagina di apertura del *Systematik*, sul lato sinistro della schermata nella barra di navigazione vengono elencati i gruppi di 25 soggetti. Puntando su uno a scelta si è guidati alla home page del *Sachgruppe*, desiderato, dove viene visualizzato il primo livello. Tutte le denominazioni dei gruppi che appaiono sottolineate sono ulteriormente suddivise ed esplorabili al livello inferiore. Le notazioni elencate a destra della schermata danno invece l'indicazione del numero di pagina iniziale del *Sachstelle* nel catalogo sistematico, ove sarà possibile prendere visione di tutti i titoli classificati sotto quella posizione.

Grazie alle notazioni fornite dallo schema sistematico ducale si possono fare ricerche per rintracciare nell'Opac i titoli appartenenti a quella sezione. Vediamone un'esemplificazione con l'*Arte della guerra*, descritta all'interno del *Sachgruppe*:

13. *Mathesis (Naturwissenschaften)*. 13.1 *Mathematik (Mathematica)*. 13.2 *Physik und Chemie (Physica et Chemia)*. 13.3 *Naturgeschichte (Historia naturalis)*. 13.4 *Land-, Garten- und Forstwirtschaft (Oeconomia)*. 13.5 *Technologie. Handwerk und Industrie (Technologia)*. 13.6 *Kriegskunst und Seekriegswesen (Ars militaris et tactica navalis)*. 13.7 *Patentwesen*. 13.8 *Anhang: Facsimilia*.

Ai fini della ricerca interessa evidentemente il 13.6, a sua volta articolato in:

13.6.1 *Kriegskunst (Ars militaris)*. «Math 2° 00322 | 4° 00586 | 8° 01727».

13.6.2 *Seekriegswesen (Tactica navalis)*. «Math 2° 00327 | 4° 00602 | 8° 01843».

13.6.3 *Luftkriegswesen und Luftschutz*. «Math 8° 01850».

Le indicazioni riportate a destra informano in quali pagine del catalogo sistematico sono descritti i libri in folio, in quarto e in ottavo; quindi, nel caso del livello 13.6.1 gli in folio a partire da p. 322; gli in quarto da p. 586, gli in ottavo da p. 1727.

Il gruppo 13.6.1 si suddivide ulteriormente in:

1. Allgemeines.

1.1 *Lexika (Lexica)* «Math 8° 01727».

1.2 *Sammlungen und Werken (Lexica)* «Math 4° 00586 / 8° 01731».

1.3 *Geschichte des Heerwesens (Historia rei militaris)* «Math 4° 00589 / 8° 01729».

1.4 *Vermischte Werke zur allgemeinen Kriegskunst (Opera miscellanea de arte militari in universum)* «Math 8° 01737».

1.5 *Einführung in das Heerwesen (Institutio ad rem militarem)* «Math 4° 00590 / 8° 01751».

Come si utilizzano queste indicazioni ai fini della ricerca? Si consideri che i cataloghi sistematici riportano la collocazione, cioè la *Standort* del libro nel magazzino, formulata, sfruttando il sistema dei gruppi, secondo una notazione parlante: «Die Signaturen bestehen aus der Kurzbezeichnung der Sachgruppe, dem Format und der Seitenzahl des systematischen Katalogs»:

<<http://www2.uni-erfurt.de/bibliothek/cms/systematik/systematik.html>>.

Una collocazione quale «Math 8° 01753/04» va così interpretata: 'Math' è il *Sachgruppe* (indicazione dell'ambito); '8°' è il Formato; '001753' è il numero di pagina del catalogo; '04', è il numero d'ordine. In caso di volumi miscellanei la posizione dell'esemplare all'interno del tomo è indicata fra parentesi tonde (es.: Phil 8° 00120/04(05)).

Pertanto, se si volessero trovare tutti i titoli relativi a **13.6.1.5** *Institutio ad rem militarem* nel formato 8° del catalogo sistematico, li troveremo sotto Math 8° a partire da p. 1751 e dunque se nell'Opac della biblioteca, all'interno della maschera di ricerca nel campo Segnatura (SGN) si formula la richiesta della segnatura nella forma tronca «Math801751?», ot-

terremo tutti i titoli contenuti in quella pagina. Nel nostro caso le risposte sono state 21, fra cui l'*item* catalografico relativo a «L'Art de la guerre, Amsterdam, Desbordes, 1693», collocato «Math. 8°.01753.04». Dunque, poiché il *Sachgebiete* consente ulteriori ricerche su pubblicazioni dello stesso campo, la funzione è stata impiegata per rintracciare edizioni di opere analoghe, scritte da autori non-Machiavelli, presenti ma ancora da individuare.

La distribuzione dei reperti per secoli nei varî gruppi è la seguente:

Cinquecento	Seicento	Settecento	1800-1914
Pol.: 19	Pol.: 18	Poes.: 7	Pol.: 6
Hist.: 7	Hist.: 5	Biogr.: 2	Biogr.: 5
Math.: 6	Math.: 3	Pol.: 2	Poes.: 5
Poes.: 3	Poes.: 3	Theol.: 2	Hist.: 1
Phil.: 2	Phil.: 2	Hist.: 1	Phil.: 1
Theol.: 2	Theol.: 1		Jur.: 1
Jur.: 1	Jur.: 1		

Da un punto di vista numerico, a questi dati dobbiamo sommare le occorrenze relative agli esemplari conservati nei magazzini di Erfurt: 4 edizioni del Cinquecento, 22 del Seicento, 2 del Settecento e 10 del 1800-1914. Concettualmente il confronto sarebbe disomogeneo, appartenendo essi ad altra Sistematica.

3. *Come è documentata la vita personale degli esemplari.* Conformemente alle linee programmatiche del nostro progetto, le indagini presso la UFB Gotha, come in tutte le biblioteche visitate, sono state condotte secondo le due direttrici già prospettate ed ampiamente conosciute e praticate: una bibliografica, la seconda dedicata al rilevamento delle caratteristiche di esemplare, finalizzata alla storia delle ricezioni del libro, come ricorda l'ultimo intervento in ordine di tempo (2011, ma in Italiano nel 2013): «Quando in uno studio è possibile analizzare la successione dei proprietari di una stessa collezione di libri e oggetti, essa definisce dapprima il suo creatore (colui che forma la raccolta) e, in seguito, chi la sviluppa, abbandona o disperde. Così è possibile esaminare le ragioni che determinano il percorso di una biblioteca. La collezione non è studiata in modo isolato, ma all'interno del contesto di altre proprietà

e interessi del lettore»¹⁹.

I libri antichi e storici della biblioteca appartengono a varie raccolte: in misura minore alla collezione *Gymnasiale* e nella stragrande maggioranza alla collezione ducale (*Herzogliche Sammlung*) e alle collezioni dei singoli duchi il cui patrimonio è stato documentato nei cataloghi mss cartacei a volume, conservati nella Biblioteca, alcuni dei quali sono in corso di digitalizzazione, mentre altri sono già disponibili in versione digitale grazie al sostegno e al finanziamento della Deutsche Forschungsgemeinschaft²⁰:

1. La biblioteca privata di Friedrich 3. (1699-1772): Chart. A 1094, anche in digitale. 2. La biblioteca privata della duchessa Luise Dorothea (1710-1767): Chart. B 1234. 3. La biblioteca privata di Ernst 2. (1745-1804): Chart. A 2321, anche in digitale. 4. La Theaterbibliothek della duchessa Charlotte (1751-1827): Chart. A 2324, anche in digitale. 5. La biblioteca privata del Principe August (1747-1806): tre cataloghi: Chart. B 1200, Chart. B 1247, Chart. B 1213. 6. La biblioteca privata del duca August (1772-1822): due cataloghi: Chart. A 2322, Chart. A 2323. 7. La biblioteca privata di Friedrich 4. (1774-1825): Chart. A 1216. 8. La Schlossbibliothek di Friedrichswerth: Chart. B 1545. 9. La Schlossbibliothek di Molsdorf: Chart. A 1097, anche in digitale. 10. La biblioteca privata di Carl Theodor von Dalbergs (1744-1817): Erfurt, Stadtarchiv 1-1/X B XV-21.

Un'interessante funzione nell'Opac di UFB permette di conoscere a quale biblioteca e/o quali biblioteche il libro è appartenuto; infatti, a ciascun catalogo convenzionalmente è stato attribuito un numero identificativo di riconoscimento, il quale nella registrazione bibliografica dell'Opac figura seguito dalla collocazione che era stata assegnata al volume in quella specifica biblioteca:

¹⁹ MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, Milano, C.R.E.L.E.B. Università Cattolica, 2013 p. 14 (Minima Bibliographica. 15): <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Pedraza.pdf>. L'originale, col titolo *Los inventarios y las bibliotecas*, è del 2011; la trad. italiana è di Natale Vacalebre,

²⁰ Le versioni digitali dei cataloghi sono consultabili a partire da: <<http://www.uni-erfurt.de/bibliothek/fb/kultur/privatbibliotheken-aus-dem-zeitalter-der-aufklaerung/gothahof/>>.

n° 39 precede la segnatura attualmente vigente nella biblioteca.

n° 40 contraddistingue la biblioteca privata del duca Friedrich 2.

n° 41 contraddistingue la biblioteca privata della duchessa Luise Dotrothea.

n° 42 contraddistingue la biblioteca privata del duca Ernst 2.

n° 43 contraddistingue la biblioteca privata della duchessa Charlotte.

n° 44 contraddistingue la Schlossbibliothek di Friedrichswerth.

n° 45 contraddistingue la Schlossbibliothek di Molsdorf.

n° 46 contraddistingue la biblioteca privata di Carl Theodor von Dalbergs in Erfurt.

L'applicazione della funzione è ben visibile nell'esempio relativo al *Manuale Architecturae militaris*, presente nella biblioteca di Friedrich 2., attestato dal catalogo n° 40, e in quella di Ernst 2., attestato dal catalogo n° 42, ognuno di loro nella registrazione bibliografica è seguito dalla collocazione che il volume aveva all'interno della biblioteca privata.

Questa semplice funzionalità aggiunta al sistema di ricerca dell'Opac consente la conoscenza dei patrimoni librari nella duplice dimensione, sincronica (accertamento bibliografico) e diacronica, ricomponibile grazie ad una attenta ricognizione delle fonti catalografiche ed inventariali, che solo una marcata ed apprezzabile sensibilità ha condotto a segnalare all'interno della registrazione bibliografica nell'Opac; nell'istituto bibliotecario gothano si sta dunque realizzando quell'auspicio che chi scrive aveva espresso diversi anni orsono: «La registrazione catalografica offre un quadro statico, essa è sincronica; ma grazie alla citazione delle fonti bibliografiche, unitamente a quella della documentazione catalografico-inventariale, si espande nel tempo: la prima riconduce il libro nella diacronia bibliografica; l'altra - per usare un'espressione di Alfredo Serrai - 'nell'itinerario della sua vita secolare'. E con ciò il catalogatore offre certamente l'immagine sincronica e diacronica della raccolta, ma in special modo assolve al compito di documentare la 'raccolta reale'»²¹.

²¹ M. ROSSI, *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico in Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records, requisiti funzionali per record bibliografici*, Firenze 27-28 gennaio 2000, atti a c. di Mauro Guerrini, Roma, AIB, 2000, p. 98-112 (cons. anche all'indirizzo: <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/frbr/rossi.htm>>).

Si è consapevoli che uno studio moderno delle provenienze deve combinare la metodologia di ricerca di tipo deduttivo, "dall'alto", ossia partendo da fonti documentarie, con una di tipo induttivo, "dal basso", dal singolo esemplare, libro alla mano, lavorando nell'ottica dell'insieme e nell'anatomia. Anche nel caso della UFB Erfurt/Gotha, così come presso la HAB e la nuova StaBi, il lavoro di rilevamento è attualmente in una fase avanzata, ma non ancora conclusa, pertanto gli esiti dello scavo sugli esemplari visionati per la bibliografia soggettiva di Machiavelli, costituiscono un utile contributo ai fini di questo tipo di ricerca.

Qui di seguito presentiamo l'elenco delle testimonianze rinvenute, in ordine alfabetico per iniziale del cognome o della prima parola significativa; di seguito al nome sono registrate la modalità o tipologia con cui si presenta l'attestazione (nota ms, ex libris, timbro, etc.) e una o più collocazioni degli esemplari testimoni della provenienza, libris, timbro, etc.) e una o più collocazioni degli esemplari testimoni della provenienza (tutte della biblioteca, mentre quelli di Erfurt sono esplicitati):

Akademija nauk SSSR. Mosca. Timbro in inchiostro azzurro della Biblioteca generale dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica (Hist 8° 04683/01; Pol 2° 01401/02; Hist 8° 04683/05; Pol 8° 00703/03); nell'es. Hist 8° 00210/02 (31)) il timbro è integrato a mano della collocazione sovietica: «753.50», cancellato quando è avvenuta la restituzione. Un altro timbro, diverso da altri che documentano analogo saccheggio: a inchiostro azzurro di appartenenza a una biblioteca (acronimo OOH) dell'Accademia delle scienze dell'URSS, aggiunto a mano il n° 2836-19, ripetuto senza il n° a p. 288 del v. 3 (Hist 8 03976/02 (03)).

A M I. Monogramma sul taglio, non decifrato: «A M I»? (Pol 8° 00249/04 (01)).

Emil Leopold August (detto August), duca di Sachsen-Gotha-Altenburg (1772-1822, regnante dal 1804). Timbro ellittico (mm 24 x 36): «E. L. A. Bibl.» indicante l'appartenenza alla biblioteca privata di Emil Leopold August (detto August), duca di Sachsen-Gotha-Altenburg (Poes 8° 00932/04 (03); Poes. 8° 00934/01 (01); Poes. 8° 00395/04; Pol 8° 00175/02). Collocazione della sua biblioteca privata nell'es. Phil 8° 00259/04 (fonte: Opac della Biblioteca). Notizie all'indirizzo:

<<https://www.uni-Erfurt.de/bibliothek/ub/ueber-die-ub/projekte-undforschung/privatbibliotheken-aus-dem-zeitalter-der-aufklaerung/pb-ha/>>).

Augustiner-Eremiten-Kloster. Erfurt. Biblioteca. Nota ms di possesso (*Erfurt*, Universitätsbib., 09 - Li. 8° 01181; altre provenienze attestate in: *Erfurt*, Universitätsbib., 09 - Pol. 8° 00110 (01); *Erfurt*, Universitätsbib., 09 - Li. 8° 01181).

Benediktinerkloster Sankt Peter und Paul. Erfurt. Biblioteca. Provenienza attestata della biblioteca del convento benedettino di S. Pietro e Paolo in Erfurt (*Erfurt*, Universitätsbib., 06 - R. 8° 00441od (07)).

Berio, Emerico. Ex libris litografico «EX LIBRIS EMERICO BERIO», con fronda di alloro, violino e castagna (Druck 8° 01264 (02)). Il medico Emerico Berio, figlio di Enrico e di Berta Bauer, nacque a Fiume nel 1910, e non se ne conosce la data di morte; in una testimonianza non datata, resa per The International School for Holocaust Studies, n° d'archivio 0.3/3424, egli ricorda la sua vita fino al dopoguerra inoltrato:

<http://www.yadvashem.org/yv/en/education/languages/italian/leson_plans/testimony_emerico_berio.asp>); l'approdo in Germania del v., prima alla Collezione Miller, poi alla Libreria Braecklein, e finalmente nella sede attuale, potrebbe forse essere riconducibile sia alle conoscenze fatte dal Berio, perfetto conoscitore anche per situazione familiare della lingua e del mondo tedesco, sia ai rapporti instaurati in conseguenza della sua attività di Resistenza in Ossola, nelle file di «Giustizia e Libertà», quando appunto la sua conoscenza del tedesco fu causa di una sua delicata missione per scambio di prigionieri condannati a morte, conclusasi con successo e reciproco rispetto cogli ufficiali tedeschi (Wehrmacht, non SS, puntualizza il Berio) coi quali si svolse la trattativa.

Bornius, H. [?]. Nota ms a penna (Pol 8° 00171/05). Forse attribuibile a Henricus Bornius (1617-1675), autore di: *Oratio inauguralis de vera philosophandi libertate*, 1654 e *Theses ethicæ & politicae*, 1657.

Boucher, Petrus. Nota ms di possesso: «Ex libris Petri Boucheri Canonici Ecclesiae Laudunensis»; il religioso non è stato ancora identificato e non si sono trovate notizie (P 8° 12172 (01)).

Boyneburg, Johann Christian von (1622-1672). Firma: «I. C. à Boinebourg» (*Erfurt*, Universitätsbib., 03 - Lp. 8° 00400; altro es.: 03 - Lr. 8° 00700 (03)). Uomo di stato tedesco, rappresentò il langravio di Assia-Darmstadt alla corte di Cristina di Svezia (1644-1646). Fautore dell'elezione a imperatore di Ferdinando 3., fu creato cavaliere. Passato nel 1656 al cattolicesimo, si adoperò per l'unione delle Chiese cattolica e luterana.

Boyneburg, Philippus Wilhelmus von (1656-1717). Ex libris (mm

150 x 78 ca.) con stemma alle armi: «Philippus Wilhelmus | S. R. I. Comes de Boineburg, &c. &c. Sacrae Romanae, Regiaeque Hungariae et Bohemiae | Maiestatis Consiliarius, et Camerarius | Metropolitanarum ecclesiarum Moguntinae Senior Capitularis, et Trevirensis Primarius Chori | Episcopus Tit. S. Petri, Eminentissimi Electoris | Moguntini Consiliarius Intimus, et Pro-| Princeps Erfurtensis». (4 es.: *Erfurt*, Universitätsbib., 03 - Pol. 2° 00005; 03 - Pol. 4° 00028; 03 - Jus.L. 8° 00160 (02); 03 - Pe. 8° 00433). Uomo politico e statista, dal 1707 Statolder in Erfurt.

Brentes, Wlavel de. Nota di possesso ms vergata sul front. (*Gotha*, Forschungsbib., Pol 8° 00171/05).

Brocke, Marianus (menz. 1714). Nota di uso, con indicazione di prezzo e data: «Monasterii S. Iacobi Scotorum Erfurti, in usum P. Mariani Brockie p. 8 gl., 1714» (*Erfurt*, Universitätsbib., 08 - Pol. 8° 00003 (01)). Nell'Opac figura un'altra occorrenza.

B.V.F. Le iniziali «B.V.F» non sono state ancora attribuite, sebbene presenti in molti altri esemplari. L'es. è descritto nel 'Sachregister' del duca Ernst 2. (Chart. A 2321), con la collocazione: 4 p.082 (K II 8° 00081/01 (01)).

Dorothea, marchesa di Brandeburgo (1596-1643) (menz. 1624). Nota di possesso ms sul front.: «Dorothee marquise de Brandebourg, 22 Martij 1624» (Pol 8° 00179/02). Testimoniata anche negli es.: Theol 8° 00630/03 (02) e Biogr 8° 01461/03 (01).

Dorothea Susanne, duchessa di Sachsen-Weimar (1544-1592). Nota ms (dat. 1580) di Dorothea Susanna di Wittelsbach-Simmern, figlia di Federico 3. del Palatinato, duchessa consorte di Sachsen-Weimar (Pol 8° 00179/05). Altra testimonianza, dat. 1578, nell'es. Geogr 4° 00287/03 (01).

Elze [?] (menz. 1950). Nota a inchiostro: «Geschenk von Frau Elze [?]. Gotha 1950» (H 8° 06538).

Ernst 2., duca di Sachsen-Gotha-Altenburg, (1745-1804). Provenienza attestata da collocazioni che risalgono alla sua biblioteca privata il cui catalogo è il ms Chart. A 2321 (K II 8° 00081/01 (01); Hist 8°, 04683/04; Hist 8° 04683/05; Poes 8° 00395/01 (01-02); Poes 8° 00395/03; Theol 4° 00823/08; Pol 8° 00175/01; Pol. 8° 00183/05; Poes. 8° 00394/02 (01-08); Hist 8 03976/02 (03); Poes. 8° 00933/16 (01); Poes 8° 00933/17 (01)/(02)). Era il terzo, ma l'unico sopravvissuto, dei figli del Duca Friedrich 3. di Sachsen-Gotha-Altenburg e di Luisa Dorotea di Sachsen-Meiningen. La morte del fratello maggiore Friedrich, avvenuta nel 1756, lo rese l'erede del Ducato di Sachsen-Gotha-Altenburg. BIBL.: AUGUST BECK, *Ernst II. Herzog zu Sachsen-Gotha und Altenburg als Pfleger und Beschützer der Wissenschaft und Kunst*, Gotha, Perthes, 1854; Ernst II. von Sachsen-Gotha-Altenburg. *Ein Herrscher im Zeitalter der Aufklärung*,

hg. von Werner Greiling [et alii], Köln, Böhlau, 2005.

Ernst Hohenlohe-Langenburg, principe (1863-1950). Ex libris, dat. 1931 (Pol 8° 00171/05). Fu Principe di Hohenlohe-Langenburg e, sino alla maggiore età del duca Carlo Edoardo di Sachsen-Coburg-Gotha, duca reggente di Sachsen-Coburg-Gotha (dal 1900 al 1905).

Feustking, Johann Heinrich (1672-1713) Nota ms di dono: «Jo. Henrici Feustkingii, d.» (Theol 4° 01018/04 (01)). Altre 4 occorrenze: Theol 4° 00230a/01; Theol 4° 00230a/02; Theol 4° 00070 (01); Theol 4° 00070 (02). Teologo evangelico, studiò a Rostock e a Wittenberg e conseguì il dottorato in teologia nel 1697. Sovrintendente a Jessen; prevosto a Kemberg nel 1702; sovrintendente a Zerbst nel 1706; e nel 1709 professore di teologia a Wittenberg.

Forschungsbibliothek. Gotha. Timbri. Varie tipologie:

- circolare (mm 30) in inchiostro verde, recante l'indicazione: «BIBLIOTHEK DER HERZOGLICHEN HAUSES GOTHA» (Pol 8° 00177/01 (01); Hist 8° 00210/02 (31)).
- circolare (mm 30 ca.) in inchiostro verde, con lo stemma ducale e la dicitura: «HERZOGL. BIBLIOTHEK GOTHA» (Pol 8° 00171/05).
- in inchiostro azzurro: «Landesbibliothek Gotha» (J 8° 04389; J 8° 00009).
- ellittico (mm 23 x 35), inchiostro nero: «Landes-Bibliothek Gotha».
- ellittico (mm 23 x 35) inchiostro nero: «BIBLIOTHECA DVICALIS GOTHANA. 1799» (Hist 8° 04683/05).
- ellittico nero (mm 25 x 35 ca.): «BIBLIOTHECA DVICALIS GOTHANA» (Pol 8° 00249/04 / 01).
- ellittico (mm 18 x 30 ca.): «Forschungs-bibliothek Gotha» (Ilf. III. 4° 00147 (01)).

Friedrich 1., duca di Sachsen-Gotha-Altenburg (1646-1691). Monogramma coronato, impresso in oro sul piatto ant.: «F» al di sopra della quale sono le iniziali: «F. H. Z. S.»: Friedrich Herzog zu Sachsen; sul piatto post. stemma in oro (Pol. 8° 00159/04 (01); N 2° 00018, con data 1617; Pol. 8° 00172 (01)). Il catalogo della sua biblioteca: *Catalogus librorum Serenissimi Principis ac Domini D. Friderici Ducis Saxon. Anno 1690, den 16. Mai.* Come esemplificazione delle iniziali, si riporta a fine testo un'immagine che figurava nel catalogo n° 78 della libreria antiquaria Braecklein, Berlino, al n° 5: PHILIPP BALDAEUS, *Wahrhaftige Ausführliche Beschreibung Der Berühmten Ost-Indischen Küsten Malabar und Koromandel, Als auch der Insel Zeylon*, Amsterdam, Janssonius van Waesberge und van Someren, 1672 (Fig. 1.).

Friedrich 3., duca di Sachsen-Gotha-Altenburg (1699-1772). Stemma di Friedrich 3., duca di Sachsen-Gotha-Altenburg. (8° 00172 (01); Druck

8° 00561). Nota di lettura ms all'interno del piatto ant.: «Inceptum in 18, Junij 1717»; la stessa mano (di Friedrich?) è intervenuta più volte nel testo, scrivendo nei margini varie annotazioni e la collocazione «B.127» (Theol 4° 00823/08). Provenienza attestata da collocazioni che risalgono alla sua biblioteca privata (Pol 8° 00175/01; Biogr 8° 00759/03 (1); Pol. 8° 00183/05). Iniziale coronata, con data 1750 (Poes 8° 00933/13 (01)). Iniziale impressa in oro e coronata, seguita dalla data: «1764», nell'es. Poes. 8° 00933/14 (01)-(2). Il catalogo della sua privata biblioteca è conservato nella UFB, ms Chart. A 1094.

Friedrich Wilhelm, duca di Sachsen e Weimar (1562-1602, regnante dal 1573). Nota di lettura ms in inchiostro rosso vergata e siglata a c. A1r: «Incepi XIV Aprilis Anno [15]99. FW.» nell'es. Pol 8° 00275/02 (01), interamente interfoliato con c. bianche, però raramente utilizzate per appunti. Altra nota di lettura ms in inchiostro rosso a c. A5v dell'es. Pol 8° 00181/03: «Incepi Torgae VII Febr.ii Anno [15]99.». Molte altre occorrenze testimoniate nell'Opac.

F. W. D. S. Nota ms siglata: «Pia probate, quod bonum est tenete. Incepi Annaburgae xxvi octobris Anno 99 F. W. D. S.» (Theol 2° 00202/02 (01)-(04)).

Gerhard, Johann (1582-1637). Ex libris a stampa con *caveat* antifurto: «D. O. M. C. S. Pro eruditionis cultorum commodo augendo Bibliothecae Gerhardinae adjectum me L. B. G. scito Ultra septimanae spatium e dicta Bibliotheca ne me tecum retineto. Quisquis me furto abstuleris, ne Deum iratum sentias, caveto» (Pol 8° 00249/04/01). Ex libris «Bibliotheca Gerhardina» (Hist. 8° 04198/04 (01)). Il lascito dei mss in 30 volumi andò alla allora Herzogliche Bibliothek zu Gotha nel 1678 (v. JOHANN ANSELM STEIGER, *Bibliotheca Gerhardina. Rekonstruktion der Gelehrten- und Leihbibliothek Johann Gerhards (1582-1637) und seines Sohnes Johann Ernst Gerhard (1621-1668)*, 2 v., Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 2002).

Elke Germer. Legatoria. Sondershausen. Timbro rettangolare della Buchbinderei Elke Germer, Sondershausen. (*Erfurt*, Universitätsbib., 47035).

«**Fr. Ad. Rhoden**». Nota di possesso ms: Hist 8°, 04683/04, in *Erfurt*, Universitätsbib., 13 - Pu. 8° 00862.

Gymnasium Altenburg. Biblioteca. Impressione in oro circolare (diametro 30 mm ca.): «BIBLIOTHEK SCHOLAR. ALTHENBURG», ossia Gymnasium di Altenburg (P 8° 08424 (05); P 8° 10821).

Gymnasium Ernestinum. Gotha. Biblioteca. Timbro in inchiostro nero (mm 30 x 51): «Bibl. Gymn. Gotha» (Th 8° 01269).

Guicardus, Johannes (menz. 1613). Nota ms «Johannes Guicardii à

Cronberg. Ao. 1613», che il catalogo di Biblioteca individua in Johann Schweikhard von Kronberg (1553-1626), vescovo di Mainz dal 2 agosto 1604 alla morte, 17 settembre 1626 (*Erfurt, Universitätsbib.*, 03 - Pol. 4° 00028).

[?] H [?]. stemma, forse con monogramma centrale («H [?]») prodotto in controstampo nel taglio centrale (Hist. 8° 04198/04 (01)).

Heinrich-Heine-Bibliothek. Gotha. Timbro che reca la dicitura: «Heinrich-Heine-Bibliothek | Freihand ausleihe | Zug. Nr. [a mano:] 53:3381 | Signatur: [a mano:] Ff 375 b» (Poes 8° 00932/04 (03)).

H. F. V. B. Iniziali «H. F. V. B.» impresse in oro, con data «1617» (Pol 2° 01401/02). Testimoniate anche nell'es. Geogr 8° 02569/02 (*Iodoci Sinceri Itinerarium Galliae*, Lugduni, Apud Iacobum Du Creux, 1616).

I. C. S. D. Iniziali alle armi, dat. 1631 (*Erfurt, Universitätsbib.* 03 - Jus.L. 8° 00160 (02)).

I. E. H. Z. S. Ex libris alle armi, sormontato dalle iniziali: «I.E.H.Z.S» (Pol 8° 00173/02 (01)). Per la provenienza dell'es. di Gotha: KARL HELM-RICH, *Geschichte des Grossherzogthums Sachsen-Weimar-Eisenach*, Weimar, Albrecht, 1852, p. 101-103; ERNST WÜLCKER, *Johann Ernst, Herzog von Sachsen-Weimar*, in *Allgemeine Deutsche Biographie (ADB)*, v. 14, Leipzig, Duncker & Humblot, 1881, p. 360-362. Testimoniato anche in Poes 8° 00723/06 (01), ma come ex libris è attribuito con dubbio sia a Johann Ernst principe di Sachsen-Gotha (1641-1657), sia a Johann Ernst 2. duca di Sachsen-Weimar.

Königliches Pädagogium. Ilfeld. Timbro ellittico (mm 39 x 50) in inchiostro nero, recante l'indicazione: «EX BIBLIOTHECA ILFELDENSIS» (Ilf. III. 4° 00147 (01)).

Königsmann, Robert. (fl. 1638). Iniziali ms «R C» di Robert Königsmann (*Erfurt, Universitätsbib.*, 03 - Lp. 8° 00400). Autore tra l'altro di *Quaestiones historico-politicae*, 1626. L'Opac testimonia più di un centinaio di occorrenze come provenienza.

Langenberger, Sebastian Cyriak. Firma di Sebastian Cyriak Langenberger, dat. 22 Maggio 1563 (*Erfurt, Universitätsbib.*, 03 - Lp. 8° 00400).

F. Langlotz. Legatoria. Gotha. Etichetta litografata (mm 15 x 28 ca.): «F. Langlotz' Buchbinderei in Gotha» (Poes. 8° 00934/01 (01); Biogr 8° 01168/04 (01/03)).

Loder, Friedrich Wilhelm (1757-1823). Libro appartenuto al consigliere Loder (1819), e donato nel 1931 da Ernst, principe di Hohenlohe-Langenburg, come si legge nell'etichetta a stampa incollata nel piatto ant., integrata del n° d'ordine ms «447» (Pol 8° 00171/05). Una decina di altre testimonianze. Studiò legge a Jena e Gottinga, dal 1778 fu 'Actuariuss' in Ohrdruff ove riorganizzò gli archivi; dal 1795 consigliere in Gotha

(notizie in *Allgemeine Deutsche Biographie* 19, 1884, p. 75-76 (in digitale: <<http://www.deutsche-biographie.de/pnd137847998.html?anchor=adb>>). La sua biblioteca fu donata alla Herzogliche Sammlung di Gotha nel 1931.

Luise Dorothea, duchessa di Sachsen-Gotha-Altenburg. Provenienza attribuibile sulla base di collocazioni che risalgono alla sua biblioteca privata (Pol. 8° 00183/05). Luise Dorothea di Sachsen-Meiningen (1710-1767) sposò Friedrich 3. di Sachsen-Gotha-Altenburg (1699-1772). Esercitò grande influenza sulla politica del marito, prendendo regolarmente parte alle sedute del consiglio privato e donna di grande cultura, promosse la corte quale centro culturale della Turingia e fu una convinta sostenitrice dell'Illuminismo, mantenendo rapporti epistolari con Voltaire, Denis Diderot e Jean-Jacques Rousseau e con Federico 2. di Prussia. Il catalogo della sua privata biblioteca è il ms Chart. B 1234, conservato presso la Forschungsbibliothek. BIBL.: JENNY VON DER OSTEN, *L. D. Herzogin von Sachsen-Gotha. 1732-1767*, Leipzig, Breitkopf-Härtel, 1893; BÄRBEL RASCHKE, *Französische Aufklärung bei Hofe: L. D. von Sachsen-Gotha (1710-1767)*, in Michel Espagne-Werner Greiling, (cur.), *Frankreichfreunde. Mittler des Französisch-Deutschen Kulturtransfers (1750-1850)*, Leipzig, Leipziger Univ.-Verl., 1996, p. 23-38; BÄRBEL RASCHKE, *Der Briefwechsel zwischen L. D. von Sachsen-Gotha und Voltaire 1751-1767*, Leipzig, Leipziger Univ.-Verl., 1998.

Miller, Fritz Georg. Per la provenienza attribuita a Fritz-Georg Miller (Druck 8° 01264 (02)) v. *Antiquariat Wolfgang Braecklein. Katalog 72*, Berlin. Altre 24 occorrenze sono censite in Opac.

Kirchliche Hochschule. Naumburg, Saale. Biblioteca. Timbri. Varie tipologie:

- timbro quasi svanito (in azzurro) della «Bibliothek des Katechetischen Oberseminars Naumburg - Saale» (*Erfurt*, Universitätsbib., Leseaal, CE 7204 P95.857; *Erfurt*, Universitätsbib., 28186, già Tb 532).
- timbro rettangolare: «Bibliothek des Katechetischen Oberseminar. Naumburg. Saale», (*Erfurt*, Universitätsbib., 28186, già Tb 532).
- timbro rettangolare: «BIBL. KAT. OBERSEMINAR. 48 NAUMBURG. S.». (*Erfurt*, Universitätsbib., 47035).

Leo S. Olschki. Libreria antiquaria. Firenze. Etichetta: «Libreria Leo S. Olschki Firenze», incollata all'int. del piatto post. (*Erfurt*, Universitätsbib., MC 4150.882-(1-4)).

Paganini. Libreria antiquaria. Milano. Etichetta: «Paganini. Libri rari. St Damiano 32 Milano» (Druck 8° 01264 (02)).

Remsen Whitehouse, Henry (ante 1857). Varie indicazioni di provenienza:

– firma «Remsen Whitehouse [e, dopo un tratto di penna a sottolineare il nome] New York '85 [scil. 1885]» (*Erfurt*, Universitätsbib., MC 4150.882-(1-4)).

– stemma alle armi, sovrastato da una zampa di felino, bipartito e poi tripartito su un lato, e quattro diversi motivi araldici (due levrieri; rosa, doppia ala, artiglio): il motto recita «CITO ET CERTO», e il nome compare nella forma «H. Remsen Whitehouse» (*Erfurt*, Universitätsbib., MC 4150.882-(1-4) = *The Historical, Political, and Diplomatic Writings of Niccolò Machiavelli*, Transl. from the Italian by Christian E. Detmold, Boston, Osgood, 1882).

Salzmann, Marianne (19.-20. sec.?). Nota di possesso: «Marianne Salzmann»; forse Autrice che (anche in collaborazione con altri) ha pubblicato con Perthes, a Gotha, nel tardo Ottocento; o forse personalità attiva nella SPD? (H 8° 06538).

Schloßbibliothek, Friedrichswerth, Gotha. Provenienza attestata in considerazione della tipologia di legatura e della presenza di collocazioni attribuibili alla Schloßbibliothek di Friedrichswerth (Poes 8° 00395/01 (01-02); Poes 8° 00395/03; Biogr 8° 00759/03 (1)). Residenza estiva voluta dal duca Friedrich 1. von Sachsen-Gotha-Altenburg, costruita tra il 1677-1689, nei pressi di Gotha. Esiste un catalogo dei libri disposti nella biblioteca della reggia su nove librerie, numerate dalla lettera A sino a K (escluse H, I), in gran parte rilegati in pelle di vitello marrone, e filettature in oro. Il catalogo della biblioteca (Chart. B 1545: *Catalogue de la Bibliothèque de Son Altesse Sérénissime Monseigneur Le Duc des Saxe-Gotha à Friedrichswerth*), per le cure di Heinrich Friedrich Christian Bertuch, fu redatto durante la reggenza (1804-1822) del duca August di Sachsen-Gotha-Altenburg.

Schottenkloster, Erfurt. Biblioteca (menz. 1714). Testimonianza di un uso del libro nel 1714 all'interno del monastero di S. Giacomo a Erfurt: «Monasterii S. Iacobi Scotorum Erfurti, in usum P. Mariani Brockie p. 8 gl., 1714» (*Erfurt*, Universitätsbib., 08 - Pol. 8° 00003 (01)).

Shils, Edward (1910-1995). Ex-libris di Edward Shils, di cui sono testimoniate più di ottocento occorrenze di provenienza nell'Opac (*Erfurt*, Universitätsbib., 40-01551; 40-01552; *Erfurt*, Universitätsbib., MC 4150.882-(1-4); *Erfurt*, Universitätsbib., 360117). Sociologo e studioso di Max Weber, Premio Balzan 1983.

Simon, Jordanus. Nota ms: «ad usum Jordani Simon August.» (*Erfurt*, Universitätsbib., 09 - Li. 8° 01181). Il nome è testimoniato nell'Opac in altre 10 occorrenze, sempre in legame con la biblioteca degli Eremitani.

Spitzel, Gottlieb (1639-1691) (chiamato anche Theophil Gottlieb Spitzel). Ex-libris a stampa con stemma alle armi, recante la dicitura: «Biblio-

thecae Spizelianaee» (*Erfurt*, Universitätsbib., 01 - G. 8° 05174a (04).

Stammle<r?>, Rudolf. Nota di possesso ms: «Dr. Rudolf Stammle. 1887» (*Erfurt*, Universitätsbib., 28186, già Tb 532). Potrebbe essere: Stammler Rudolf. Filosofo del diritto (Alsfeld, Assia, 1856 - Wernigerode, Sassonia, 1938). Conseguita la libera docenza in diritto romano presso l'università di Lipsia nel 1880, fu professore straordinario a Marburgo (1882-84) e quindi ordinario a Halle (dal 1885) e a Berlino (dal 1916). Fondatore (1913) della «Zeitschrift für Rechtsphilosophie in Lehre und Praxis», S. fu personalità di primo piano nel dibattito filosofico-giuridico dei primi decenni del Novecento. Tra le opere si cita: *Wirtschaft und Recht nach der materialistischen Geschichtsauffassung* (1896); *Die Lehre von dem richtigen Rechte* (1902); *Theorie der Rechtswissenschaft* (1911).

Stewart of Grandtully, John. Firma di «John Stewart of Grandtully» (*Erfurt*, Universitätsbib., 40-01551; 40-01552). Potrebbe essere John Stewart 3. baronetto di Grandtully (1697-1764).

Testimonianze anonime di appartenenza:

– Legatura. Sui piatti in pelle triplice riquadratura a secco, seguita da altra ornata, al centro e agli angoli *lilium*; con tracce di lacci mozzati sul taglio davanti: Math 4° 00587/03 (01); Math 4° 00057/03 (02); Pol. 8° 00159/02 (01); Pol 8° 00181/03; Pol 8° 00703/03. Forse attribuibile a Friedrich Wilhelm, duca di Sachsen-Weimar.

– Stemma non identificato sul lato ant. dell'es. Pol 8° 00249/04 / 01.

Testimonianze anonime di lettura e di uso:

– Nota ms a penna che informa: «Incepi d. 20 Januarii fin. d. 24 April. e-jud. anni» (H 8° 05523 = *Historie di Nicolo Macchiauelli*, In Piacenza appresso gli heredi di Gabriel Giolito de Ferrari. 1587).

– Numerose postille vergate in inchiostro rosso da mano anonima, che, riportano in interlinea la traduzione in latino delle espressioni Spagnole trovate nel testo, presenti da c. A2r a c. E2v (Pol 8° 00181/01 = PEDRO DE RIBADENEYRA, *Tratado de La Religion y Virtudes que deve tener el Principe Christiano*, En Anveres, En La Empreanta Plantiniana, 1597).

– Nota ms a penna: «Geschenk des Verf. zur Zeit in München» (Pol. 4° 00171/3 (4) = ADOLPH GERBER, *Niccolò Machiavelli: die Handschriften, Ausgaben und Uebersetzungen seiner Werke im 16. und 17. Jahrhundert mit 147 Faksimile und zahlreichen Auszügen; eine kritisch-bibliographische Untersuchung*, [Gotha], Selbstverl., [1912]).

– Nota ms a matita, della metà del secolo 20.: «Eine Chronik schreibt nur derjenige, dem die Gegenwart wichtig ist. | Goethe»: Maximen und Reflektionen, n° 433. (*Erfurt*, Universitätsbib., 360114 = N. MACHIAVELLI, *Le istorie Fiorentine ridotte alla miglior lezione*, Milano, Sonzogno, 1907).

– Numerose citazioni di repertori bibl. che indicano il libro come *rarus*

elencati sul front. di Nicolai Machiavelli Florentini Historiae Florentinae Libri octo. Lugduni [sic] Batavorum. Apud Hieronymum de Vogel 1645 (Hist 8°, 04683/04): Bibl. Salthen. p. 369 (= *Bibliothecæ Viri, cum viveret, summe Reverendi ... Danielis Salthenii ... Libri, ad omne Literarum genus spectantes, rariores et rarissimi ...*, Regiomonti Borussorum, Hartungius, 1751), 420. Bauer T. III, p. 2 (= JOHAN JACOB BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis*, 4 voll., Nürnberg, M. J. Bauer, 1770-1774). Woog. 374 (= *Catalogus Bibliothecae Woogianae Auctionis Lege Dresdae Die XXVII. Octobr. seqq. MDCCLV. Distrahendae*, Dresdae-Lipsiae, Harpeterus, [1755]). Engel. I., p. 94 (forse *Bibliotheca Selectissima Sive Catalogus Librorum in omni genere scientiarum rarissimorum, quos maximis sumptibus, summoque studio ac cura, per plurimos annos collegit, nunc verò venum exponit Samuel Engel, in Republica Helveto-Bernensi Bibliothecarius Primarius*, Bernae, Fraetscherin, 1743, 3 pt. in 1 v.).

Truchy, Ch. Leroy Successeur. Libreria, Paris. Timbro di vendita; a inchiostro seppia, quadrangolare (mm 16 x 30 ca.): «Librairie | française et Anglaise de Truchy | Ch. Leroy, Succ.r | 26, B. d des Italiens, Paris» (H 8° 06538).

Universität, Erfurt. Biblioteca (1392-1816). Ex libris calcografico della «Bibliotheca | Aca. Erff. | Boineburgica» (aquila bicipite coronata con stemma inquartato bianco e nero). (Erfurt, Universitätsbib., 01 - Pol. 8° 00121 (01)).

Universität, Erfurt. Biblioteca. Bibliotheca Amploniana. Proveniente dalla Bibliotheca Amploniana, come attesta l'etichetta a stampa che reca ms il n° 111, conservata all'int. del volume che è lacero nel primo fascicolo. (Erfurt, Universitätsbib., LA. 12° 00111; ex libris a stampa (mm 45 x 90 ca.): «Bibliotheca Amploniana- - Libri typis impressi in 4to N° 81»; il formato e il numero d'ordine sono integrati a mano (Erfurt, Universitätsbib., LA. 4° 00081). La Bibliotheca Amploniana è oggi la più grande raccolta chiusa di manoscritti appartenuti a studiosi di epoca tardo-medievale di tutto il mondo ed è una delle più importanti collezioni di manoscritti in Germania.

Universität, Erfurt. Biblioteca. Bibliotheca Boineburgica. Ex libris a stampa con stemma alle armi: «Bibliotheca Boineburgica» (Erfurt, Universitätsbib., 03 - Lp. 8° 00400; Erfurt, Universitätsbib., 03 - Pol. 2° 00005, Erfurt, Universitätsbib., 03 - Jus.L. 8° 00008 (02)).

Universität, Erfurt. Bibliotheca. Timbri. Varie tipologie:

- circolare (mm 28): «STADTBÜCHEREI ERFURT» (Erfurt, Universitätsbib., 03 - Lp. 8° 00400; Erfurt, Universitätsbib., Sondermagazin, 08 - Pol. 8° 00003 (01)).
- circolare (mm 34) in inchiostro nero: «Universitätsbibliothek Erfurt»

(Erfurt, Universitätsbib., 360114).

– circolare (mm 22) della «STADTBÜCHEREI ERFURT» (Erfurt, Universitätsbib., 09 - Pol. 8° 00110 (01)).

– circolare (mm 28): «STADTBÜCHEREI ERFURT». (Erfurt, Universitätsbib., Sondermagazin, 09 - Li. 8° 01181; Erfurt, Universitätsbib., 03 - Pe. 8° 00433).

– circolare (mm 34 ca.): «UB ERFURT - Bibl. d. kirchlichen Hochschule Naumburg» (Erfurt, Universitätsbib., Lesesaal, CE 7204 P95.857; Erfurt, Universitätsbib., 47035).

– circolare azzurro (mm 25): «STADTBIBLIOTHEK ERFURT» (Erfurt, Universitätsbib., 01 - Pol. 8° 00121 (01)).

– ellittico (mm 31 x 42) in inch. rosso della: «KOENIGL. PR. BIBLIOTHEK ZU ERFURT» (Erfurt, Universitätsbib., 03 - Lp. 8° 00400; Erfurt, Universitätsbib., 09 - Pol. 8° 00110 (01)).

– ellittico in rosso (mm 34 x 42 ca.): «KOENIGL. PR. | BIBLIOTHEK | ZU | ERFURT» (Erfurt, Universitätsbib., 03 - Pol. 4° 00028; Erfurt, Universitätsbib., 01 - Pol. 8° 00121 (01)).

– orizzontale: «UB ERFURT - Bibl. d. kirchlichen Hochschule Naumburg Domplatz, 8»); presente anche con la data 11 Febbraio 1992 (Erfurt, Universitätsbib., Lesesaal, CE 7204 P95.857).

Wichmanshausen, Jean (menz. 1683). Nota ms: «Jean Wichmanshausen, Hambourg, le 13. d'Aoust. 1683», acquisto contemporaneo alla pubblicazione di *Le Prince*, Amsterdam, Wetstein, 1683 (Pol 8° 00177/02).

Winkler. Nota di possesso ms: «Winkler Paris 69» (Pol 8° 00177/01 (01)).

Zahn, Benedikt Wilhelm (1738-1819). Ex-libris incollato all'int. del piatto ant.: «Ex supellectile libraria Bened. Guil. Zahnii.» (J 8° 04389). Meno di una decina di altre occorrenze testimoniate in Opac. Voce essenziale in DNB e per il catalogo della sua biblioteca: *Verzeichniß einer ansehnlichen Bibliothek von theologischen, juristischen, medicinischen, geschichtlichen, philosophischen ... und die Nürnbergische Geschichte und Verfaßung betreffenden Büchern, dann Kupferstichen, Dissertations- und Münzsammlungen, welche ehemals der Reichsstadt Nürnbergische Syndicus und Lehenssecretär D. Benedict Wilhelm Zahn beseßen hat*, Nürnberg, [s. n.], 1819.

4. *Un caso di studio: le annotazioni ad una traduzione francese del Principe*. Fra le molte e varie attestazioni di uso e di lettura presenti negli esemplari della biblioteca Gothana e in Erfurt si segnala un caso interessante rappresentato dalle osservazioni mss al testo contenute nell'es. *Gotha*, Forschungsbib. Pol. 8° 00177/02, di:

Le Prince de Nicolas Machiavel, Secrétaire & Citoyen De Florence. Traduit & Commenté par A. N. Amelot, Sieur de la Houssaie. [Un saggio (Salomone?) seduto, poggia il piede destro su una sfinge accucciata ai suoi piedi, a sinistra una pila di libri sopra i quali brilla una lucerna; una piramide mozza, un obelisco sormontato da stella, il caduceo alle sue spalle; un busto marmoreo su colonna e un mappamondo alla sua destra. Ai piedi la scritta «CONSULTORIBUS ISTIS»] A Amsterdam, Chez Henry Wetstein. 1683. [32], 229, [1] p. 8°. Formula: *8 **4 A-K8; sono b. le c.: *2v, K7v e K8r-v. Ritr. in calcografia nel verso dell'occhiello, sulla cui epigrafe si legge: «Nicolas Machiavel secrétaire & citoyen de Florence». CONTENUTO. (Occhiello, c. *1r:) Le Prince de Machiavel. A. DE LA HOUSSAYE al Granduca di Toscana, A son Altesse Serenissime, Monseigneur, Monseigneur le Gran-Duc de Toscane (dal tit. corrente: *Dedicace*): c. *3r-6r. *Preface*: c. *6v-**1v. Dedicà a Lorenzo dei Medici, franc.: **2r-3v. *Tables des chapitres*: c. **4r-v. *Il Principe*, franz. (è trad. anche l'esortazione finale): c. A1r-K7r (= p. 1-229).

L'es., cm 15,5 x 9,9, è legato in tutta perg. rigida su tre nervi. All'int. del piatto ant. è l'autografo (?) di «August de Saxen Gotha». Sul recto della prima c. di guardia ant. è ms una citazione tratta da Marco Porcio Catone: «Sat cito, si sat bene». Stando alla nota ms sul front., il volume precedentemente è appartenuto a: «Jean Wichmanshausen, Hambourg, le 13. d'Aoust. 1683»; sul verso del front. è il timbro ellittico (mm 23 x 35 ca.) in inchiostro nero: «BIBLIOTHECA DVICALIS GOTHANA.»²². È fittamente annotato

²² Altri es. già visionati della stessa edizione sono in: *Wolfenbüttel*, HAB, M: Lk 517, cm 15,2 x 9,1, leg. in tutta pelle *marbled-calf*; *Firenze*, Marucelliana, 1.G.XI.92, cm 15,5 x 9,5; *Berlin*, StaBi, 8° Fa 4550, ma l'attuale censimento ne registra poco più di una trentina: *Amsterdam*, Universiteitsbib.; *Basel*, Universitätsbib.; *Besançon*, Bib. municipale; *Bordeaux*, Bib. municipale; *Budapest*, OSK; *Chicago*, The Newberry Libr.; *Città del Vaticano*, Bib. Vaticana; *Dresden*, Sächsische Landesbib.; *Edinburgh*, The University Libr.; *Ferrara*, Ariostea; *Firenze*, BNC; *Forlì*, Bib. comunale; *Genève*, Bib. publique et universitaire; *Göttingen*, Niedersächsische Staats- und Universitätsbib.; *Grenoble*, Bib. municipales; *København*, Det Kongelige Bib; *Le Havre*, Bib. municipale; *Lille*, Bib. municipale; *Louvain*, Université Catholique, Bib. centrale; *Marburg a. d. Lahn*, Universitätsbib.; *Marseille*, Bib. municipale; *München*, BSB; NUC. *Nürnberg*, Stadtbib.; *Oxford*, Balliol College; Libr. of the Taylor Institution; *Paris*, Bib. de France, Mazarine; *Pommersfelden*, Graf von Schönborn'sche Bib. Schloss Weissenstein; *Praha*, Státní knihovna; *Toulouse*, Bib. municipale; *Uppsala*,

a matita da una mano del tardo 18. sec., che nei margini chiosa numerosi passi del testo. Il particolare che fa della circostanza un caso singolare è che vi è un precedente illustre di commenti mss all'edizione del 1683: sono le annotazioni che Cristina di Svezia vergò nel 1684, curiosa coincidenza, proprio su un altro esemplare della stessa edizione di *Le Prince*, appena sopra descritta; l'esemplare fu visionato da Pasquale Villari che ne trascrisse le postille e le rese pubbliche, dandole alle stampe in fine al volume secondo della sua opera su Machiavelli²³.

Esaminando l'esemplare gothano, sembrerebbe plausibile, in considerazione dei riferimenti storici contenuti in alcune postille, attribuire le annotazioni proprio alla mano del Herzog August, vissuto tra la fine Settecento e l'inizio dell'Ottocento (Gotha, 1747-ivi 1806); per quanto attiene il tenore e la natura delle argomentazioni, invece, lasciamo al lettore la facoltà e la libertà di pronunciare un giudizio, riportandone qui sotto la trascrizione integrale:

1. «Maxime aussi fausse que detestable»: sulla bontà disarmata, di cui si parla nel cap. 15 del *Principe* (c. *7v, alle prime 6 linee). 2. «Plutarque avait donc une très-petite idée de Jupiter», a proposito dell'affermazione ricondotta a Plutarco che nemmeno Zeus riuscirebbe a governare rispettando sempre le regole dalla Giustizia (posizionata come la n° 1, ma *ad notam*). 3. ««Voilà des preceptes d'hypocrisie bien clairement exposés, et dire que c'est mal saisir l'idée de l'Auteur, c'est abuser étrangement de la crédulité du public, ou le traiter comme un enfant, qui ne sait pas lire», postillando l'affermazione che basti sembrare di avere delle qualità, e non importi averle sul serio (c. *8r, lin. 10). 4. «Il devait donc le dire clairement, mais il a dit tout le contraire plus haut, sans aucun correctif», commentando l'espressione che tutti possono vedere, ma pochissimi toccare (c. *8v, in fine). 5. «Oui, pour le fourbes», commentando la definizione *Princes Nouveaux*, per i quali è buon modello il Valentino (c. *12r, lin. 2). 6. «Il faudrait leur proposer pour modele Sylla: non lorsqu'il signa les proscriptions mais lorsqu'il abdica la dictature»: si riferisce agli usurpatori (c. *12r, lin. 11). 7. «il ne fallait pas donc le proposer pour modèle» (c. *12v, lin. 5). 8. «Pourquoi donc leur donner des leçons?»: visto che nel

Universitätsbib.; *Venezia*, Bib. dei padri Gesuiti; *Warszawa*, Bib. Narodowa, Bib. Uniwersytecka.

²³ P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi*, Firenze, Landi, 1877-1882, 3 v.: v. 2, p. 560-587. Il volume all'epoca era in possesso a Ernesto Monaci.

lb. 1. dei Discorsi Machiavelli parla contro i tiranni (c. **1r, lin. 2). **9.** «Il parait que c'était un esprit inquiet et turbulent», scritto a proposito di Leone 10 (c. **1r, lin. 9). **10.** «Ce livre n'est donc rien moins qu'une satire contre le princes d'Italie, comme on l'a souvent repeté pour excuser l'Auteur; mais un vrai code de perfidie et d'iniquité; il n'y a rien en effet qui ressemble moin a l'ironie que le ton de cet ouvrage, et l'on pourrait dire avec autant de raison que les ecrits du Jesuite Busembaum qui enseignent le regicide, ne sont que d'agréables plaisanteries» (c. **3r, lin. 2); il riferimento è a HERMANN BUSEMBAUM (gesuita e moralista: Nottuln, 1600 - Munster 1668), autore di una *Medulla theologiae moralis* (1650), che ebbe larghissima diffusione (200 edizioni fino al 1766) e servì come testo di base ad altri moralisti.). **11.** «Cette épître dedicatoire n'est -elle donc aussi qu'un simple jeu d'esprit, qu'une facétie, qu'une turlupinade contro le souverains du temps? Qui porra se persuader de cette assertion (Patientiam abrumpunt. Tacit. Ann. 12 laudatus pag. 3) des panegyristes de Machiavel, sera bien simple; et qui fera le semblant de s'y laisser surprendre sera de bien mauvaise foi» (c. **3v, in fine p.). **12.** «On voit que Tacite ne vivait pas du temps de Catherine II»; a commento nel cap. 2 di un passo di Tacito a proposito dell'impero conquistato con la violenza (c. A2r nota 1). **13.** «Est ce aussi une satire?», scritto a commento del passo in cui si afferma che per mantenere uno stato non c'è che da sterminare la famiglia che lo deteneva precedentemente (c. A6r, quint'ultima lin.). **14.** «Est-ce encore un trait de satire?», a commento, come sopra, di un eventuale e necessario sterminio (c. B4v, non'ultima lin.). **15.** «Voilà bien d'esternations», a commento del passo di M. «Et il ne si fit pas d'exterminer la race du Prince, parce que le Grains qui restent, se sont Chefs de parti» (c. B5r, non'ultima lin.). **16.** «Nouvelle preuve d'ironie», scritto a commento che il miglior modo per conservare una conquista è fare rovina di tutto (c. B7v, lin. 8). **17.** «Il regne donc le même esprit dans les autres ecrits de Machiavel, et Moise est un joli exemple à citer»; commentando il fatto che anche nei Discorsi, libro 3, cap. 30, M. porta Mosé come esempio di regnante che mandò a morte molti oppositori (c. B11v, al lato della nota 1). **18.** «Tous ces exemples ne sont ils donc cités que pour rire? Il faut être d'une humeur bien enjouée pour le croire», dopo che si sono citati Mose, Ciro, Romolo (c. B12v, lin. 1). **19.** «Quoi? il merite d'être imité en ce point? voilà un singulier modèle, et une singuliere satire!», a proposito della rivolta di Urbino e di Cesare Borgia (c. C4v, ottava lin. dalla fine p.). **20.** «Quel monstre que Borgia, et quel Juvenal que Machiavel», a proposito del racconto dell'uccisione di Ramiro d'Orco (c. C5r, ultima lin.). **21.** «C'est un beau modèle, il en font convenir, mais Machiavel ne trouve à lui reprocher (p. 64) que d'avoir choisi pour pape, Jules II. et

non ses iniquitat» (c. C8r, lin. 8). **22.** «Voilà ce reproche», a proposito dell'elezione di Giulio II (c. C8v, lin. 12). **23.** «Cette petite maxime est-elle une satire, une ironie, une gaieté?», a proposito della scelta del papa, cap. 7 (c. C9r, terz'ultima lin.). **24.** «C'est être bien retenue, que de ne pas entrer dans le merite de la cause, quand on est Machiavel. Cela suffit aux yeux des grandes politiques sans foi et sans loi», commento in esordio del cap. 8 (c. C10r, lin. 2.). **25.** «Sans foi ne veut pas dire ici sans chapelet, mais sans fidelité dans ses engagements», si parla di Agatocle di Siracusa (c. C10r, 11). **26.** *ivi*, penultima lin.: «C'est une action machiavellique», commenti alle prime righe del cap. 8, a proposito di quelli diventati principi attraverso crimini», cfr. sopra. **27.** «Preuve que l'on peut être un grand homme d'état et gran capitaine sans on être au moins grand capitain, ce dont persone n'a jamais doute», a proposito di Agatocle di Siracusa (c. C10v, lin. 8). **28.** «Non? cela m'étonne», fa dell'ironia sull'affermazione di M. che non si può parlare di virtù a proposito dell'uccisione di amici (c. C10v, quart'ultima lin.). **29.** «Est-ce une satire aussi, ou est ce une petite hypocrisie, pour ne pas trop choquer ses lecteurs?», a fronte dell'elogio di Agatocle (c. C11r, lin. 10). **30.** «Voilà encore une noble action machiavellique», a proposito di Oliverotto e sgozzamenti (c. C12r, quart'ultima lin.). **31.** «Toujours de mieux en mieux», v. sopra (c. C12v, lin. 3). **32.** «On aurait du lui faire cet honneur plutôt», commento sull'episodio di Oliverotto da Fermo preso e ingannato da Borgia e ucciso assieme a Vitellozzo (c. C12v, lin. 14). **33.** «Il y en a un bon usage? Je ne connais que celui des Brutus contre ceux qui se sont mis au-dessus des lois, et dont chacun est le juge», a proposito della relatività del concetto di crudeltà (c. D1r, lin. 4). **34.** «Conclusion digne d'un fourbe sanguinaire», a proposito di un uso giusto della crudeltà, citando Agatocle (c. D1r, lin. quint'ultima). **35.** «on ne doit donc faire le bien comme le mal que pour son intérêt: maxime digne de son auteur, qui ne deguise quelquefois ses sentimens que pour pouvoir mieux établir ses beaux principes de sceleratesse. Un Washington n'aurait été qu'un cerveau étroit aux yeux de Machiavel», commento finale al cap. 8 (c. D2r, lin. 4). **36.** «Il n'y a de mérite aux yeux de Machiavel que la fourbe, l'imposture, la cruauté et une ambition sans bornes», commento alle prime righe del cap. 9 sul principato civile (c. D2v, lin. 3). **37.** «Boutez en avant, illustre Auteur!», a commento delle accortezze da prendere con i Grandi (c. D4r, terz'ultima lin.). **38.** «N'est-ce donc point un mérite?» sulla condotta che tengono i Grandi che sono legati alla fortuna del Principe (c. D4v, lin. 5). **39.** «Comme les frères de Louis XVI, le pr. de Condé et tous les émigrans qui sont aujourd'hui en Allemagne (ce 26 Sept. 1791)», sui Grandi ambiziosi, etc. (D4v, quart'ultima lin.). **40.** «Ils te menaceront de te servir malgré

toi, ta mort, qu'ils te presenteront comme impossible, leur sera fort indifferente, et ils ne voudront la conservation de ta puissance que pour en abuser en ton nom. Voy la lettre de Monsieur et du C.te d'Artois a Louis XVI.», sulla condotta nei confronti del Principe da parte dei Grandi ambiziosi (c. D5r, lin. 1). **41.** «Par simple politique, car il ne s'agit pas ici de mériter l'affection du peuple par des vertues», commento alle ultime righe del cap. 9 sul come mantenersi fedeli i sudditi (c. D6v, terz'ultima lin.). **42.** «la credulité des uns et l'imposture des autres; mais tout a un terme, et l'on y touche un peu de nos jours en France ou le clerge a été mis sous la tutèle des lois, tandis que les lois etaient en quelque sorte sous la tutèle du clerge», a proposito dei principati ecclesiastici, cap. 11 (c. D10r, lin. 2). **43.** «J'ajoute: de la cruauté et de la fourberie», a proposito di quel che seppe fare Giulio II con il denaro e le armi, cap. 11 (c. D11r, lin. 13). **44.** «Si le titre de gloire convient à l'usurpation et à l'imposture», su Giulio 2. (c. D11v, lin. 10). **45.** «Leon X a beaucoup fait pour les arts, et c'est ce qu'il a fait de mieux, à moins que l'on ne compte parmi les actes de sa bonté la vente des indulgences: tant pour avoir tué son père; tant pour avoir couché avec sa mère; tant pour avoir volé, &c.» (c. D12r lin. 9). **46.** «Par des infamies», in aggiunta all'elenco dei modi per mantenere le conquiste, cap. 12 (c. D12v, lin. 1). **47.** «C'est pour eux seuls cependant que tout cet ouvrage est composé», commento su passi del cap. 12 che trattano dell'ambizione e cupidigia dei principi (c. E1v, terz'ultima lin.). **48.** «Ils furent donc machiavellistes par inspiration», a proposito dei Fiorentini, e le vicende di Vitelli e Bartolomeo Colleoni (c. E4v, 10. lin. dalla fine p.). **49.** «C'était un si galant'homme», su Cesare Borgia portato da M. come esempio (c. E8r, 10. lin. dalla fine p.). **50.** «Voilà du grandez du sublime dans le goût de Machiavel», su Vitelli fatto a pezzi (c. E9r, lin.1). **51.** «David était un galant homme comme Cesar Borgia; l'auteur ne se de meut pas en le citant», sull'esempio di Davide e Golia (c. E9r, lin. 6). **52.** «Voilà un beau pronostice et de belle morale», nel cap. 15, commento al passo che è bene che un uomo, che fa professione di essere buono, perisca presto o tardi (c. F3r, quart'ultima lin.). **53.** «Tibère [Tacito, Annali, 2] parle ici plus humainement que l'Auteur», a proposito di tasse da imporre al popolo (c. F5r, nota). **54.** «A moins que ce ne soit pour le bien general et pour faire cesser des abus eternels comme ceux de la feodalité en France», a proposito di un passo di Plinio il giovane che definisce avidità, e non prodigalità, quella dei signori che prendono agli uni per dare agli altri (c. F5v, in nota). **55.** «La liberalité que conseil Machiavel est digne des autres vertues qu'il prêche», cap. 16, liberalità da usare con prudenza con i soldati (c. F7v, lin. 2). **56.** «Mais seulement par les méchants.», commento al passo che è piu furbo essere temuti (c. F9v, 10. lin. dalla fi-

ne p.). **57.** «Tout ce chapitre XVIII est une preuve nouvelle des principes de Machiavel et du sérieux qu'il met à les déployer» (c. G3v, in fine). **58.** «Ce chapitre tout politique n'est pas de mon ressort» (c. H10r, in fine al cap. 20). **59.** «Tranchons le mot; les actions ambitieuses et presque toujours abominables» commenta l'espressione nel testo «grandes entreprises» (c. H10v, lin. 3). **60.** «Infames», riferito sempre alle «grandes entreprises» (c. H10v, lin. 7. dalla fine p.). **61.** «Et pourquoi pas, s'ils sont machiavellistes?», commento al passo del cap. 21 «Car les hommes ne sont jamais si malhonnêtes» (c. I1r). **62.** «Les machiavellistes n'ont jamais d'amis sincères», commento al passo dove si dice «et tu as un Ami» c. I1r, lin. 10. dalla fine p. **63.** «La fourberie est presque toujours le moindre mal aux yeux de Machiavel», commento al passo del cap. 21 «La prudence consiste à bien connaître la nature des inconveniens, & à prendre le moindre mal pour un bien» (c. I2r, lin. 9). **64.** «c'est ce que les Pandolfes savent rarement parce qu'on n'a pas le courage de leur apprendre, ou qu'ils ne l'apprennent que trop tard», commento al cap. 22, come conoscere bene i propri ministri; si riferisce a Pandolfo Petrucci signore di Siena dal 1487 al 1512, (c. I4v). **65.** «Il n'y a que des honnêtes gens qui puissent se fier l'un à l'autre; les fourbes ne le peuvent que durant un temps, qui est celui de leur intérêt», commento per la chiusa finale del cap. 22 sulla fiducia tra principe e ministri (c. I5v, lin. 3). **66.** «Les grands questionnens sont de petits esprits aux quels on fait q. faux rapports contre 1 véritable et qui en croient plus volontiers les menteurs que les gens veridiques», cap. 23, sui consiglieri e questionanti (c. I7r, lin. 12). **67.** «Il n'y a que les fourbes qui soient prudens aux yeux de Machiavel», cap. 23, il principe prudente e saggio non ha molti consiglieri (c. I7v, lin. 5). **68.** «Un fourbe ne croit voir partout que des fourbes ou des sots», commento al passo del cap. 23 «Car c'est l'ordinaire des hommes d'être toujours méchants» (c. I7v, lin. 8. da fine p.). **69.** «Les choses que Machiavel a dit sont presque toutes abominables, et l'on voit assez, je pense, combien il parle sérieusement dans tout ce traité», commento alle prime righe del cap. 24, esordio sulla prudenza. (c. I8r, lin. 3). **70.** «On dit tous les jours d'un homme insouciant et sans prudence qu'il laisse aller ses affaires comme il plait à dieu», commento alle prime righe del cap. 25, dove si parla di provvidenza divina (c. I10r, lin. 5). **71.** «Il est fort possible que Machiavel ait cru tous ces prodiges; c'était l'opinion et la superstition de son temps comme sa politique était celle de son siècle en Italie», commento al passo del cap. 26 dove si parla di prodigi (c. K4r, lin. 15). **72.** «Machiavel a écrit lui même avant ou depuis celui-ci, un ouvrage sur l'art militaire», commento a un passo del cap. 26 sugli usi militari (c. K4v, lin. 11). **73.** «L'arme la plus propre aux machiavellistes est le stilet ou le poi-

son. Ce qui m'étonne, c'est qu'on ait cherché de l'ironie dans ce livre, mais ce que dois surprendre davantage, c'est qu'un homme qui a de tels principes les ose étaler. Cependant les Jesuites en ont bien fait autant dans les écrits qu'ils ont avoués, comme leur doctrine» (ultima c., in fine).

5. *Nello specifico machiavelliano.* L'esperienza di Gotha si è svolta, durante un anticipo di primavera gelidamente invernale, che ha visto il termometro scendere a 20 Celsius sotto lo zero: lo si ricorda non per colore, ma perché ciò ha incidentato, in parte, l'operazione di rilevamento dei dati. Un tratto di strada irrevocabilmente innevato e ghiacciato, a partire dal quart'ultimo giorno di permanenza, ha infatti inibito l'accesso ad una unità di Erfurt, la cui consultazione andrà rinviata ad altro momento. Come emerge con chiarezza da quanto detto nei paragrafi precedenti, Gotha ha comunque consentito di raccogliere materiale utile sia per quanto concerne il *focus* della ricerca, cioè la bibliografia soggettiva di Machiavelli, sia per quanto concerne la sua corona circolare, cioè le riflessioni sulla stratificazione di una biblioteca, e secondo quali modelli. Argomento questo, lo si sa, inesauribile, perché il modello-biblioteca si rinnova per come e quanto si rinnova il lettore nel suo approccio al documento. (Qualunque biblioteca, qualunque documento.)

Pochi giorni prima di licenziare queste righe, un intervento di chi scrive tornava a ricordare che «Perfino una miriade di dati trattata meccanicamente continua a non rispondere alla domanda su come funzionassero i nuclei di lettura privata e a che titolo li si possa riportare ad una evoluzione del modello-biblioteca, caratterizzato, come si è detto, dal suo essere omeomerico²⁴: come, cioè, erano sentiti, al di là della consistenza patrimoniale cui è finalizzata la loro elencazione. Nulla di documentale, insomma, potrà competere allo stesso livello di densità con l'uso di fonti di intensità simbolica, oltre che testimoniale²⁵. Torniamo al punto d'inizio: perché studiare una biblioteca, perché studiare una biblioteca privata. L'entità è definita

²⁴ Detto anche anni addietro: P. INNOCENTI, *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, pref. di Renzo Pecchioli, 2 v., Firenze, Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1984-1985, v. 2., p. 287.

²⁵ Su questo punto specifico: ALBERTO SALARELLI, *Biblioteca e identità*, Milano, Bibliografica, 2008, p. 99, n. 52.

da Luigi Einaudi così: "Per certi aspetti le raccolte private di libri sono più interessanti di quelle pubbliche. Queste vengono su per donazioni, per confische, per acquisti [...] Invece la raccolta privata, quando c'è, è come lo specchio del raccoglitore. Contiene il materiale dei suoi studi, gli amici spirituali nella cui compagnia egli visse, fa conoscere di quali autori e di quali problemi egli si sia interessato. Essa ha un'anima: e tra i numeri che la compongono corrono vincoli, che la fanno un qualcosa di unito e di vivente. Se ci accorgiamo di gruppi di libri estranei alla particolare provincia di quel tal studioso l'interesse diventa ancor più vivo. Affiorano le manie, gli *hobbies* come li chiamano gli inglesi, del raccoglitore. In che cosa egli perdeva tempo nelle *horae subsecivae* consentitegli dai suoi studi prediletti?"²⁶.

Le righe dell'economista e bibliofilo sono letterariamente belle e tecnicamente migliori di molte provenienti da àmbiti apparentemente più professionali e cronologicamente più vicini ai mestieri librai. L'Einaudi che nel '35 le scrive è un sessantenne che può già pensare a sé stesso come grande studioso, professore di Università in sedi importanti, giornalista (attività sospesa, imperante il Fascismo), uomo politico (quarantacinquenne era divenuto senatore del Regno), agrario di intelligente apertura mentale verso le novità. Ma a lui il *cursus honorum* riservava ancora molto, nello spazio di vita più che trentennale che gli restava: a libertà restituita, divenne membro della Consulta nazionale; governatore della Banca d'Italia e, infine, Capo dello Stato.

Come si è visto con chiarezza nei paragrafi precedenti, la FB Gotha ha in sé almeno i due embrioni, quello della biblioteca votata alla curiosità intellettuale, e quello della biblioteca sovrana: "intima" la

²⁶ L. EINAUDI, *Viaggio fra i miei libri*, «Riforma sociale», 52., Marzo-Aprile 1935, p. 227-243, ora in *Catalogo della biblioteca Luigi Einaudi*, a c. di Dora Franceschi Spinazzola, Torino, Fondazione «L. Einaudi», 1981, p. XI-XVI, p. 227. Tutto il virgolettato è ripreso da P. INNOCENTI, *In margine a uno "scaffaletto" (e mezzo) di libri. Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata*, postfazione di SIMONE VOLPATO, RICCARDO CEPACH, «Alla peggio andrò in biblioteca». *I libri ritrovati di Italo Svevo*, a c. di Massimo Gatta, prefazione di Mario Sechi, Macerata, bibliohaus, 2013, p. 303-341 lo si legge in digitale: <<http://dspace.unitus.it/handle/2067/2354>>).

prima, "reale" la seconda, secondo la terminologia in vigore in altri Stati. Federico il Grande, diventando sovrano, non si dimenticò della prima, ed aveva studiato in percorsi non così diversi e non così lontani da quelli ospitati e documentati da Schloss Friedenstein, struttura architettonica e bibliotecaria bella quanto ne è bello il nome augurale. Il tutto risulta intrecciato: caratteristica che abbiamo trovata anche in HAB, potenziata da un contesto in cui si sono mosse figure intellettualmente più grandi di quelle viste a Gotha, dove chi ha studiato e raccolto libri non raggiungeva gli apici di Conring, Leibniz, Lessing (ma, abbiamo visto, ne condivideva almeno il formalismo tassonomico).

Dai libri in Gotha lampeggiano anche figure di curiosità femminile importante; anticipatrici, per l'epoca; e anche questo è un tratto comune (donne-lettrici, più o meno nobili che fossero), di congiunzione orizzontale fra stratificazioni librerie costituite: l'esperienza che abbiamo potuto farne noi, sia pure attraverso l'esplorazione di un numero considerevole di raccolte (a partire da HAB e Weimar), è cosa minima rispetto all'estensione della campionatura possibile²⁷. Ancor più significativo se teniamo conto, come va fatto per apprezzarne l'indeterminatezza, che su tali fenomeni (minoritari alla fonte) la censura indiretta del silenzio e della abnormità ha gravato più che sulla lettura non diremo "ufficiale", ma certo istituzionalmente maschile.

Tornando a Machiavelli, il cui essersi soffermato su politica e guerra rende ancor più abnorme (quindi più interessante) l'accesso della lettrice rispetto al lettore: ci limitiamo qui a una presentazione cursoria di dati ricavati dal Cinquecento bibliografico Go-

²⁷ L'importante e crescente mole di digitalizzazioni *via* progetti nazionali, Google Books, Archive.org, Hathi Trust, EEBO, etc., mette a disposizione non solo una biblioteca "senza pareti", aspirazione già dei protobibliografi cinquecenteschi, ma dà anche la possibilità di curiosare dentro piatti e sguardie, ex libris e provenienze (campionatura a pioggia, da usare con le molle) delle collezioni messe a disposizione per la riproduzione: in tutte le quali la presenza di nomi femminili compare cospicua. La detenzione di libro (forma indiretta e primordiale di accesso alla lettura) è spessissimo donna, più di quanto appaia dallo strato "attivo" (la mia è un'impressione, non una osservazione sistematica).

thano, riservando l'insieme alla serie definitiva.

Della cinquantina di *item* che costituiscono il campione raccolto per il secolo 16., meno di una ventina costituiscono l'insieme direttamente instabile al Machiavelli. Nel quantitativo non è considerata la presenza della pseudo-cinquecentina, detta della Testina, che comunque è relativamente scarsa (2 a Gotha e 1 a Erfurt), rispetto all'entità dei ritrovamenti di tale famiglia bibliografica, in sedi di tutto il mondo.

Discorsi. La più alta è l'ed. 1534 dei *Discorsi* (Pol 8° 00241/01), con tracce di attenzione; la presenza successiva dell'opera è l'ed. pirata del 1584 di Wolfe, in 2 es. (03976/1, Pol. 8° 00171/2).

De principatibus. La prima presenza dell'opera, mai chiamata col suo titolo fino alle edizioni filologiche dei giorni nostri, è nell'ed. 1537 (Pol 8° 00241/02): l'es., confrontato con altre localizzazioni, contribuisce all'istruttoria di un caso bibliografico complesso, senza però aggiungere ad esso novità. L'ed. del 1540 contenente *Principe* e opere minori (Magazin, Pol 8° 00171/01), come già sapevamo, è di vasta diffusione. La trad. francese del 1553 (Hist 8° 01722/01 (02) consente l'accesso nella presumibile lingua di largo uso della corte di Gotha, mentre l'ed. 1580 del *Princeps* in latino, prodotta da Pietro Perna (Pol. 8° 173/1 (1)), è, come sappiamo dagli studi di Perini, un lemma importante nella bibliografia dell'attività dell'esule lucchese fattosi tipografo in ambito riformato; allo stesso clima è da ascrivere la presenza della ed. 1529 del Brucioli (8° 01264 (02)), autore non appartenente direttamente alla tradizione della sua recezione, ma su cui la frequentazione di Machiavelli ebbe influenza. Documentata è pure la presenza della ed. Wolfe, 1584 (Pol. 8° 00171/1).

Del 1539 la più antica presenza delle *Historie* (Hist 8° 04683/01), con tracce molto fitte di lettura fino dalla fine del Cinquecento. Presenti pure le ed. del 1540 (Hist 8° 04683/02), rilegata nell'Ottocento, con note di lettura, e del 1587, con l'ed. Wolfe (H 8° 05523). Come ben sappiamo, la presenza delle *Orationi militari* del Nannini (1585, Fil 4 ° 00257/03), che dichiara fin dal front. il suo debito verso Machiavelli, e del compendio (1588, Pol. 8° 00244 /1 (1)) di *Concetti politici* del Sansovino, esempio di attività di centonatura, rappresentano una via sussidiaria di accesso a porzioni di testo in particolare di quest'opera.

Del 1540 è pure la prima presenza di *Arte della guerra* (Math 8° 01753/03), che non reca tracce di lettura. Ad essa si affiancano 2 es. della ed. 1587 di Wolfe (Hist 8° 03976/02; Pol 8° 00171/02 (03)).

La *Libreria* del Doni nella ed. 1551 è portatrice, come è noto, di *Belfagor*, ed è presente a Gotha (Phil 8° 02215/10 (02), con fitte note filologi-

co-erudite che rendono chiaro che l'interesse è per il Doni molto più che per Machiavelli. Il nome di Brevio è sconosciuto all'Opac della UFB, e la presenza di Straparola in una ed. alta (ma non la prima: 1551, Poes 8° 00430/01) non ce lo indica in quanto portatore di un rifacimento (fantastico, per altro) della novella, ma in quanto interlocutore che non vede in lui un medium, e punta alla sua opera; le note di lettura che compaiono su di esso, insignificanti di per sé, sono dunque insignificanti al quadrato. *Idem* dicasi per l'edizione del 1596 (8° 00430/03 (02)).

Quanto all'altro grande testo letterario di Machiavelli, la *Mandragola*, sappiamo che la *Potione* di Calmo la traveste, e a Gotha la troviamo nell'ed. del 1561 (Poes. 8° 00425/07 (05)): ma, anche se l'ingresso sia stato coevo alla pubblicazione, quanti se ne saranno resi conto?

Come si vede, con l'eccezione delle primissime edizioni, in pratica Machiavelli è presente tutto, grazie ad un'attenzione che sembra aver seguito un criterio di presenza testuale più che di purezza filologica, o di pregio bibliografico. La stessa attenzione misurata si registra per la trentina, poco più, di occorrenze relative alla tradizione indiretta: alcuni nomi si ripetono, altri occorrono una solavolta.

La dominanza è delle presenze di BOZIO: del 1593 si registrano il *de imperio virtutis* (Hist 8° 03826/01 (03)) e il *de robore bellico* (Hist 8° 03826/01 (02)); del 1594 ancora il *de impero virtutis* di Bozio (Pol 8° 00185/01 (2)), presenza in consonanza con numerose analoghe in HAB (e fra questa, sommata a StaBi, Gotha e Weimar, si mettono assieme più esemplari di quanti ne siano sopravvissuti in tutta Italia). Del 1594, ancora il *de robore bellico*, stessa diffusione qualitativa, quantitativamente invece meno intensa (Pol 8° 00285/01). Dell'anno successivo, 1595, il *de Italiae statu* (Ilf. II 8° 00429), la cui presenza si rinnova con l'ed. 1596 (Hist 8° 03826/01 (01)).

GENTILLET è presente in ed. del 1576 (*Discours, sur les moyens de bien gouverner*, Pol 8° 00179/01); 1577 (*id.*, Pol 8° 00179/02, letto da Dorothea di Brandeburgo il 22 Marzo 1624; alle resultanze odierne di censimento, pochissimi es. conosciuti); del 1580 (*Regentenkunst*, Pol 8° 00179/05, forse letto da Dorothea Susanna). Ancora del 1577 l'es. di *Commentariorvm De Regno* collocato Pol 8° 00179/03 (01). Le due letture femminili si possono spiegare o per interesse verso il calvinismo o per interesse verso l'argomentazione anti-machiavellica. OSORIO lo troviamo nella ed. di *De Gloria* del 1576 (P 8° 10821), di *L'Instruction et Nourriture du Prince*, 1582 (Pol 4° 00193/06), di *Opera* del 1592 (Theol 2°

00202/02 (01)): con testi forse marginali rispetto al nostro *focus* (la presenza di testi o parafrasi machiavelliane è sovente a bassa intensità), ma che si esiterebbe a definire del tutto estranea alla tradizione. MEXIA: ed. di *Silva* del 1556 (Druck 8° 00561) e del 1593 (Poes. 8° 00244/01). CATANEO: 1593, un es. in non buone condizioni di *La manière de fortifier places*, proveniente, però, dalla libreria personale di Ernst 2. (K II 8° 00081/01 (01)), che si affianca ad una presenza di *de arte bellica* del 1600 (Math 4° 00159/02 (04)).

Già con l'ed. del 1548 è presente DU BELLAY, registrato in censimento, ma che abbiamo tralasciato di rilevare per l'abbondanza di testimonî già acquisiti; del 1553 è l'ed. del *Principe cristiano* del GUEVARA (Pol 8° 00187/02); del 1560 è l'ed. de *Il Concilio* di CERIOL (Pol 8° 00275/02 (01) contrassegnato da una nota di lettura ducale: Friedrich Wilhelm, duca di Sachsen e Weimar (1562-1602, regnante dal 1573); del 1575 una *Politicarum observationum Miscellanea* (Jur 8° 00272/06 (04)); le *Battaglie*, del MUZIO, ed. 1582 (Phil 8° 01503/03); il *Trattato militare* del 1583, del CICOGNA (Math 4° 00587/03 (01)), presente anche in un secondo es. (Math 4° 00057/03 (02)); del 1590 il trattato d'arte militare del SALAZAR (Pol. 8° 00244 /1. (1)); del 1592, il *Libro de' governi* del FRACHETTA in 2 es. (Pol 8° 00159/02 (01), Pol. 8° 00275/02 (02)), e poi l'ed. 1597 del *Prencipe* (Pol 8° 00181/03); del 1594, i *Discorsi* di Scipione Ammirato, che introducono il filone dal tacitismo repubblicano (Hist 8° 04198/03); del 1595 i *Dialogos* di Bernardino de Escalante (Math 4° 00587/04 (02)).

Infine, del 1597 il Ribadeneyra (Th 8° 01269, con un secondo es. a Pol 8° 00181/01 caratterizzato da una maggiore quantità di tracce di attenzione); e del 1599, Affelmann, col *Vir politicus*, in 2 es. (Pol 8° 00249/03/03 e Pol 8° 00249/04 / 01)²⁸.

Non possiamo digredire verso i criterî di formazione e manutenzione delle raccolte, in generale; ma stando al punto, e cioè a Machiavelli, tema della ricerca, sembra di poter dire che si è applicato un criterio di documentazione, più che un filone di pensiero, seguendo la falsariga di un panorama in qualche modo antologico. Così del Segretario fiorentino vediamo a Gotha molto, ma non tutto; e quel molto non è sempre il meglio. Toccare con mano la situazione nella stessa città in cui è stato stampato Gerber (sia pure

²⁸ Resterebbe da vedere a Erfurt il *Princeps*, di Hyppolitus a Colle, del 1595 (LA. 8° 00521 (04)), dal quale, come si è detto, il 29 Marzo 2013 ci separò una invalicabile lastra di ghiaccio. Si vedrà.

per *Selbstverlag*, come annota impassibile l'Opac), aveva, durante le ricerche, un effetto obiettivamente straniante: lì come altrove, Gerber era fra le mani, e il materiale, appunto, *altrove*.

La fusione con Erfurt se ha semplificato l'organizzazione per lo studioso che oggi visita l'insieme, ne ha complicata la struttura logistorica. La storia di una università, nata nel 1392 in continuità con uno Studium generale (il che le regala ulteriore anzianità) e della sua biblioteca, non può in alcun modo confondersi, infatti, con quella di una capitale ducale e delle sue collezioni, sia pubbliche, sia intime. La lunga soluzione di continuità, 1816-1994 (dalla fine di Napoleone alla fine della DDR: un lungo percorso...), subita dall'istituzione erfurtense complica ulteriormente la prospettiva di ricostruzione delle linee di sviluppo. Il complessivamente piccolo nucleo del patrimonio machiavelliano trae da questi due prismi rifrazioni diverse, così come la sua stratificazione è stata soggetta a spinte provenienti dalle due direzioni istituzionali diverse.

ABSTRACT. L'essai explique les raisons du choix de la bibliothèque et les procédures mises en place pour la recherche des éditions de la tradition directe et indirecte de N. Machiavelli, conduite dans la Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha (Mars 2013). On décrit et illustre certains outils intéressants et efficaces pour l'analyse des collections de la bibliothèque, y compris certaines des fonctionnalités disponibles dans l'OPAC (recherche par sujet, recherche par catalogues historiques, version numérique des préliminaires des anciennes éditions) et la façon de détecter et de récupérer les titres de la tradition directe et indirecte. Il comprend encore: 1. Une liste de presque cent 'provenances' trouvés, y compris une brève biographie des propriétaires. 2. La transcription de toutes les annotations contenues dans l'exemplaire Forschungsbibliothek de Gotha, Pol 8 ° 00177/02 (*Le Prince* de Nicolas Machiavel, traduit et commenté par A. N. Amelot, Amsterdam, H. Wetstein 1683).

As for Machiavelli's editions, a list is given of the about fifty items found and described (limited to the imprints from the 16th century) in Gotha and Erfurt. When the paper was licensed (2013, June, 29th) the total amount of explored libraries was 1.432.



Fig. 1. Monogramma di Friedrich 1., duca di Sachsen-Gotha-Altenburg (1646-1691): <<http://www.braecklein.eu/bilder/katalog.pdf>>. Acquirente sconosciuto.

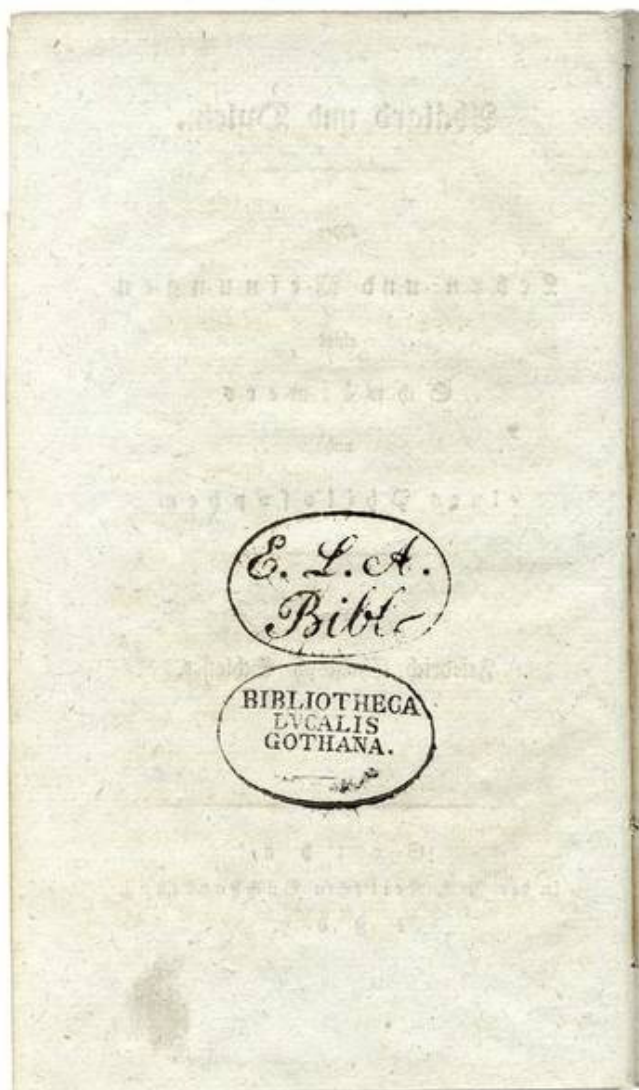


Fig. 2. Timbri dello Herzog August tratti da <http://www.uni-erfurt.de/bibliothek/fb/kultur/privatbibliotheken-aus-dem-zeitalter-der-aufklaerung/pb-ha/>.